

LA MARCHESA
DI SENNETTERRE
E
MARION DELORME

COMMEDIA IN QUATTRO ATTI

TRADUZIONE DAL FRANCESE

DI L. B.



MILANO
DA PLAGIDO MARIA VISAJ
Nei Tre Re, a s. Gio. Laterano

1845



PERSONAGGI



MARION DELORME.

ENRICHETTA DE SENNETERRE.

CINQ-MARS.

Il Marchese di SENNETERRE sotto il nome di Leonardo.

Il Commendatore di LONJUMEAU.

TIENNETTE, cameriera di Marion.

*La Scena si finge in casa di Marion,
alla Piazza Reale.*

LA MARCHESA DI SENNETTERRE



ATTO PRIMO

Il teatro rappresenta l'interno di un gabinetto ornato di grandi ritratti di cavalieri in costume del secolo di Luigi XIII. Porta in fondo corrispondente ad un vestibolo: a dritta degli attori la camera di Marion: a sinistra una porta segreta nascosta sotto la tappezzeria: dalla stessa parte una finestra con tenda di damasc. A dritta una toelette carica di fiori, vasi del Giappone e candelabri; a sinistra una tavola coperta di un tappeto.

SCENA PRIMA.

Tiennette, poi Marion.

Tien. (parlando verso la porta di mezzo) Non mancherò di farlo, signor marchese, allorchè madamigella sarà risvegliata.

Mar. (sulla porta della sua stanza) Ebbene, Tiennette, è egli partito?

Tien. Non però senza gran pena! Questo signor di Cinq-Mars vuol sempre forzare la consegna.

Mar. Qual uomo insopportabile! E che cosa ti ha detto?

Tien. Sempre le medesime cose! (*imitandolo*)
 Dov'è Marion? Che fa Marion? Voglio vedere
 Marion... Oimè! non la finisce mai!

Mar. (*alzando le spalle con non curanza*) Que-
 sti gran signori sono inconcepibili! Perchè in
 un momento di distrazione gli abbiamo inco-
 raggiati, abbiamo loro gettato là una parola dol-
 ce, obbligante, credono non esservi più ch'essi
 soli nel mondo!... vi opprimono della loro pre-
 senza, prendono l'autorità d'un marito! (*fra i*
denti) meriterebbero bene di essere trattati come
 se lo fossero, questi seccatori!

Tien. (*sorpresa*) Che ditel... il favorito del re...

Mar. Semplice che sei! e tu credi che se anche
 fosse il re...

Tien. Intendo bene!... ma il signor di Cinq-Mars,
 l'uomo più accreditato alla corte!...

Mar. Convengo che una tale conquista è lusing-
 hiera, e poi mi era fissata in capo di toglierlo
 alla duchessa di Monbazoir... un'ipocrita, una
 sciocca che non cessa mai di perseguitarmi, di
 attaccarmi dal lato della mia virtù!... Dissi al-
 lora: convien supplantarla, almeno ella griderà
 per qualche cosa. (*guardando verso il fondo*)
 E non viene!

Tien. Attendete qualcuno, signora?

Mar. Nessuno. (*con vivacità*) Andate... Eh! ri-
 cordatevi che non sono visibile per chi si sia...
 (*con esitanza*) Ah! ora che mi rammento, se

il signor Leonardo, il giovine pittore, che viene per il mio ritratto, si presentasse, si lascerà salire... egli solo... intendete?

Tien. Sì, madama, ho capito benissimo. *(da sè)*
(Il giovine pittore? Poverina! finge di esserselo ricordato per caso.) *(parte)*

Mar. Dando retta ai palpiti del cuore, io credo decisamente di non amare Cinq-Mars... e se non fosse il suo rango, il suo potere, e soprattutto la sua gelosia che mi fa paura!... *(con compiacenza)* Veramente è bello il giovine Leonardo; ma che fa che non viene?... e sono io che aspetto, io?... ah! è la prima volta. *(sedendo)* Gli renderò il contraccambio da qui a qualche tempo. *(aprendo macchinalmente una gazzetta)* Vediamo le notizie della corte. *(percorrendo il foglio)* Ballo mascherato dall'ambasciatore di Spagna. Cinq-Mars non mi ci vuol condurre!... ma vi andrò. *(leggendo)* Caccia reale. Sarà magnifica! Presentazione al palazzo Richelieu... il marchese di Senneterre... io conosco questo nome! Ah sì, egli è quel giovine cugino di La Fertè, di cui si raccontò il matrimonio... Si dice che sia un bell'uomo, questo marchese di Senneterre, peccato che La Fertè non sia in Parigi! Egli me lo avrebbe condotto!... Eh!... verrà forse da sè solo. *(osservando)* Ah questa volta è lui; è Leonardo! *(con gioja)*

SCENA II.

Senneterre in abito semplice, e detta.

Sen. Marion! (*con passione*) vi rivedo alla fine! era così impaziente!

Mar. (*con ironia*) Non mi sembra troppo, o signore.

Sen. Voi mi aspettavate?... Ah! io sono confuso, disperato!... un maledetto importuno, che avrei voluto gettare da una finestra... (Disgraziatamente era mio zio, e per decenza non poteva farlo.)

Mar. E qual affare tanto importante?...

Sen. Un affare di famiglia, degli imbarazzi!... un avvenimento che se riesce a bene, può cangiare la mia presente posizione.

Mar. Avrete fatto qualche scappata, qualche sciocchezza da giovane imprudente?

Sen. Una sciocchezza?... È vero. (Ammogliandomi l'ho fatta.) Ma a tutto si può riparare e presto. (*prendendole la mano*) Ora parliamo di noi, cara Marion, della mia felicità, del mio amore!

Mar. Al contrario, non ne parliamo; altrimenti non daremo mai principio al mio ritratto. Siamo alla decima seduta, e non avete ancora segnato un contorno.

Sen. (Lo credo bene! non so neppure prender in mano la matita!)

Mar. Non posso capirne la causa! Basta, pren-

dete le vostre pastelle, signore, sbarazzatevi dalla spada. *(gliela leva e la getta sopra un sofà nel fondo)* e fatemi bella, bella assai... subito... lo voglio!

Sen. Ma...

Mar. Non ascolto una sola parola, sino a tanto che il mio ritratto non sia finito!

Sen. *(Di tal modo perderei per sempre la favella.)*
Ma questa è una barbarie!

Mar. Non mi fate delle smorfie... Se sarete buono, saggio, vi dirò qualche cosa che vi farà piacere. *(con furberia)*

Sen. Ditela subito, ve ne prego!

Mar. Ho pensato al vostro avanzamento, e farò che vi sia ordinata l'esecuzione di un gran quadro per il palazzo del cardinale.

Sen. A me! *(spaventato, poi rimettendosi)* Un artista ancora oscuro, sconosciuto!...

Mar. Che importa? con del merito!... e voi ne avete, ne sono sicura; ma senza protezione a nulla vi servirebbe; ho di già incaricato il commendatore di Lonjumeau di parlare per voi.

Sen. Chi?... Quel bravo signor de Gaucher?

Mar. Egli è in credito grande a cagione de'suoi talenti militari... Capirete bene che non si può ricusar nulla ad un uomo così bravo... E se il mio ritratto è ben rassomigliante...

Sen. Il vostro ritratto, madama, non lo farò certamente, non lo farò mai!

Mar. E perchè?

Sen. Perchè... perchè non lo voglio... Non già che io non ne sia capace... lo sono quanto un altro... certamente! (*con tenerezza*) Ma, qual è il pittore che oserà lusingarsi di riprodurre tante attrattive, tante grazie?... Questo è ciò che è al di sopra d'ogni potere umano!... e fino dal primo giorno che vi ho veduta, io ho tutto obliato!... l'arte mia e i miei pennelli, per non pensare che al mio amore... Cercai di avvicinarmi a voi sola, per dirvi che morrei se amaste un altro... che morrei se mi rigettaste.... che morrei...

Mar. (*sorridendo*) Ebbene? con tutto ciò voi non siete per anco morto.

Sen. No, ma ciò avverrà! Quando penso agli omaggi che vi circondano...

Mar. V'inquietano forse?

Sen. Ascollatemi, ve ne prego. Voi siete così buoni! Si dice che i vostri amanti restano sempre vostri amici!

Mar. E il numero de'miei amici vi spaventa?

Sen. Sì, lo confesso!... Quel conte di Villars è...

Mar. Un pazzo! (*con non curanza*)

Sen. Il sopr'intendente delle finanze...

Mar. Pesante quanto la sua carica.

Sen. Il signor De Brisac!...

Mar. Che dite mai?... Un uomo ammogliato!... Gli ho tutti in orrore!

Sen. (Feci bene dunque a celarmil... S'ella sapesse che sono il marchese di Senneterrel)

Mar. Che dite?

Sen. Nulla... ma quel Cinq-Mars che vi è sempre al fianco...

Mar. Il suo rango non mi permette di escluderlo dalla mia casa, ma credo non possa vantarsi troppo dell'accoglienza che qui riceve.

Sen. Perdonatemi, egli se ne vanta!... Asserì ancora ad un pranzo con Marsillac e Beaufort pubblicamente, ad alta voce, che non eravate molto severa con lui...

Mar. Quale indegnità! E voi lo credete?

Sen. (con amore) No, no... non voglio credere che a voi sola... Ma giuratemi che egli si gloria di una felicità immaginaria, che non ha alcun diritto sul vostro cuore, che...

Mar. (guardandolo con tenerezza) (In fede mia ne avrei una gran volontà, e...) (con soprassalto ascoltando) Avete sentito!...

Sen. Che?

Mar. Sentii camminare in questo corridojo; e questa porta... (mostrando la porta segreta)

Sen. (volendo corrervi) Qualcuno ne ha la chiave?

Mar. (arrestandolo) Un tale che non può dar ombra a chi si sia: un vecchio, ma dinanzi al quale tutto e tutti tremano!

F. 458. *La Marchesa di Senneterre* 2

14 LA MARCHESA DI SENNETERRE

Sen. Richelieu!

Mar. Colui che fosse da lui qui trovato sarebbe
perduto! Fuggite, presto! (*si sente la chiave
girare nella serratura*)

Sen. Non siamo più in tempo!

Mar. (*spingendolo verso la finestra*) Là... là!
E neppur un respiro! (*la tenda cela Sennet.,
e Marion va a sedersi presso la toelette*)

SCENA III.

Cinq-Mars e detti.

Cin. (*entrando piano-piano per la porta segreta senza vedere Marion*) Per bacco! non v'è
nulla di più gradito, che di sorprendere le persone... ed io vado...

Mar. (*da sè*) (Egli è Cinq-Mars!) Dove andate
così di soppiatto?

Cin. (Oh diavolo! non l'aveva veduta!) Ah, ah,
ah! (*ridendo*) Ti ho fatto paura, non è vero,
mia bella?

Mar. A me? no... ma chi vi ha dato quella chiave?

Cin. Non mi fu data, l'ho presa.

Mar. A chi mai?

Cin. A qualcuno che l'ebbe da te, furbacchiotta.

Mar. Come?

Cin. Oh! è un'avventura impagabile, e che farà
ridere quanti la sapranno. Immaginati che quel
vecchio volpone... Richelieu...

Mar. (spaventata) Oh cielo! che dite mai!

Cin. Eh! egli non è qui, ed è ben naturale lo sfogarsi in sua assenza. Quell'ipocrita dunque mi ha fatto chiamare questa mattina per infilzarmi il più bel sermone sopra certo matrimonio con una delle sue nipoti... Ch'io odio cordialmente quanto lui stesso. Poi si trattenne sulle mie follie, la mia assiduità presso una persona, che, a dir suo, non è decoroso nè conveniente il frequentare... (*movimento di Marion*) Era lui che parlava, non io, mia bella. Intanto ch'egli versava su tale argomento con una compiacenza maligna e tutta sua particolare, i miei occhi distratti e che erravano alla ventura, caddero sulla marca di una piccola chiave dimenticata fra dei vecchi scartafacci, e lessi con la coda dell'occhio. « Piccola porta della contrada di Tournelles. » Allora indovinai il mistero. Questa chiave, dissi fra me, dev'essere dell'appartamento di Marion: me ne impadronii furtivamente, e ringraziai l'uomo dabbene dei suoi saggi consigli, felicitandomi di aver trovato presso lui tutto ciò che poteva mantenermi nel cammino della virtù, mi sottrassi con ogni premura, pel solo timore di ridergli in faccia.

Mar. Quest'è una calunnia!... io non mai gli diedi...

Cin. Lasciamo andare, via, che serve!... Egli veniva a consultarti sopra affari di Stato, si sa bene... Ma già è lo stesso per me; egli non

16 LA MARCHESA DI SENNETERRE

può più alzarsi dalla sua poltrona, ed io ho la chiave.

Mar. Perchè farne?

Cin. Per sorvegliarti allorchè sei invisibile per gli amici tuoi... Intendi, mia cara? (*con malizia*)

Mar. Sempre, eternamente geloso!

Cin. No, no davvero, non lo sono... Eppoi già tu mi ami, questo è convenuto, e se avessi un rivale di qualche importanza, sarebbe presto finita. Gentiluomo l'ucciderei, questo è sottinteso... se fosse poi un ignobile, un uomo comune, la Bastiglia ha delle piccole camere comodissime, dove sarebbe alloggiato senza pagar la pigione.

Mar. (*guardando la finestra ov'è celato Sen.*)

Cielo! farsi amare minacciando carceri e catene!

Cin. (*sorridendo*) Ma io però non ne ho di bisogno, non è vero cuor mio?

Mar. Non dico questo, signore.

Cin. Tu per altro lo pensi, ed hai ragione, perchè alla fine io non sono acciecatò dall'amor proprio. Nondimeno non vedo chi tu possa ragionevolmente preferirmi!

Mar. (*guardando la finestra*) (Infatti s'è nascosto, non può vederlo.)

Cin. Senza calcolare la grande difficoltà che s'incontrerebbe nell'ingannarmi.

Mar. Oh! voi avete una penetrazione!...

Cin. Quanto basta per non essere da te raggi-rato.
(*va a sedersi*)

Mar. (Alla buon'ora! eccolo stabilito senza speranza di ritirata! e il povero Leonardo!...)

Cin. Davvero che tu mi sembri molto turbata! (*osservandola*) Forse volevi restar sola?

Mar. Potrebbe darsi.

Cin. Per pensare a me?

Mar. No.

Cin. Ehl via!...

Mar. Voi sapete ch'io sono la stessa sincerità.

Cin. (*alzandosi*) Allora, tu aspettavi qualcuno?

Mar. Forse sì. (*con dispetto*)

Cin. (*animandosi*) Saprò bene chi sia costui!

Mar. Cercatelo. (*con sarcasmo*) Forse il giovine pittore.

Cin. Leonardo? Oh non è desso che m'inquieta.

Mar. (Ed è sempre così: il vero non è mai sospettato.) Per me lo trovo tanto amabilissimo...

Cin. Via, via!... Tu lo dici ora per darmi un contraccambio, ma non sono tale da prendersi a giuoco, ed io spierò così bene i tuoi andamenti...

(*Marion lo guarda in silenzio*) Che vuol dire quella tua aria d'indulgenza, di compatimento?

Mar. Voi credete veramente, o signore che s'io amassi qualcuno non avrei l'abilità di farglielo sapere anche in vostra presenza?

Cin. (*piccato*) Viva il cielo! Questa sarebbe tutta particolare.

Mar. Non mi mettete al puntiglio, perchè io sono capace di farlo.

18 LA MARCHESA DI SENNETERRE

Cin. Sì, per bacco, io ti sfido... Ma no, via, che serve, Marion, non scherziamo sopra certi argomenti. Diavolo! io non temo d'alcuno; ma tutto ha un limite.

Mar. (freddamente) Ed è ciò che penso io pure.
(incrociando le braccia) Dove avete pranzato jeri?

Cin. (inquieto) Dove ho pranzato? ma...

Mar. In compagnia di Marsillac e di Beaufort?

Cin. Sarà... mi pare... *(sempre più inquieto)*

Mar. (lentamente) Vi fu un impertinente che si è vantato...

Cin. No, no, permettetemi, la cosa non fu così...
(con vivacità)

Mar. Ah! quell'impertinente è dunque di vostra conoscenza?

Cin. Nemmeno per ombra... vale a dire... ecco... Fu Beaufort che pretendeva... ed io non l'ho smentito con quella formalità che avrei dovuto... perchè è cosa ben ridicola il dire... No, vi assicuro, quella tale non la conosco: fra lei e me non vi è nulla... D'altronde non equivocai che nella data, *(con tenerezza)* e l'avvenire s'incaricherà della mia giustificazione. *(volendo prenderle la mano)*

Mar. (freddamente andando a sedersi alla toilette) Non lo credo, signore.

Cin. Or via, ti sei inquietata per una mia sbadagGINE?... e quando io mi pento, quando

sono pronto ad abjurare i miei torti ai piedi tuoi?...

Mar. Ed è ciò ch'io desidero. (*guardando la finestra*) Abjurate, signore, abjurate... ad alta ed intelligibile voce.

Cin. Ebbene... sì, (*ponendo un ginocchio a terra*) lo confesso... effettivamente ho mentito.

Mar. Voi dunque avete mentito? (*ridendo*) Ripetetele, ripetetele, signore.

Cin. Giusto cielo! Tu lo sai meglio di me, tu, orgogliosa, che ti fai un giuoco de'miei tormenti!... giacchè infine, non so per quale capriccio io abbia ad essere l'amante più maltrattato.

Mar. (*ridendo*) Oh! voi esagerate!

Cin. Eh! non vi è tanto da ridere, signora, e posso giurare a tutto il mondo solennemente che non ho mai ricevuto il più leggero favore.

Mar. (*ridendo a tutta possa*) Ah! ah! voi siete amabilissimo!

Sen. (*alzando un poco la tenda, e poi lasciandola ricadere*) (Che ho inteso mai!)

Cin. Or via, tu mi perdoni, non è vero?

Mar. Di tutto cuore. (*alzandosi*) Ci avete messo tanta grazia!... (*alzando la voce*) ed io spero che anche i più increduli saranno convinti.

Cin. (*come colpito da un pensiero*) (Che dice ella mai? (*vivamente*) Sciocco ch'io fui! Qualcuno sarebbe nascosto in questa stanza?)

Mar. (*spaventata*) Come, che dite, signore?

20 LA MARCHESA DI SENNETERRE

Cin. Lui disgraziato! (*correndo alla porta sinistra*) in questa camera forse?... No, (*guardando ad un tratto la finestra*) Sotto quella tenda... (*incamminandosi*)

Mar. (Cielo!) Se osate guardarvi!...

Cin. (*alzando la tenda*) Non vi è alcuno!

Mar. (Egli si è sottratto saltando in istrada a rischio della vita! quale coraggio!) (*dopo breve pausa*) Ebbene, signore, avete trovato quello che cercavate?

Cin. (Auf! La mia gelosia, il mio amore mi fanno passare da una sciocchezza all'altra! Ora ella sarà su tutte le furie.) (*con affetto*) Marion?

Mar. Lasciatemi!

Cin. Non lo credeva sai? le lo giuro? era soltanto per vedere... Or via, non essere così rigorosa, non potrei venir a cercar il mio perdono che solo domani!... oggi sono di servizio al Louvre tutta la giornata... ed ecco già l'ora che debbo partire.

Mar. (*affettando dolore*) Come? non verrete più per tutto questo giorno?

Cin. Ah no, mia cara!

Mar. Quand'è così, allora vi perdono! ma dovete convenire che siete l'uomo il più ingiusto...

Cin. Sì, sì, è vero; ma d'ora innanzi avrò piena, illimitata confidenza. (*con voce carezzevole*) Dimmi dunque, mia bella, tu non andrai al ballo mascherato che si darà dall'ambasciadore di Spagna, non è vero?

Mar. No, ve lo prometto.

Cin. Brava, e che farai tu questa sera?

Mar. (con indifferenza) Resterò in casa.

Cin. Così va bene, non ricevere alcuno, e procura di distrarti... Addio Marion. (*incamminandosi*)

Mar. Addio signore. (*portandosi verso la sua toelette*)

Cin. (*prendendo il suo cappello sulla tavola*)
(Era certissimo ch'ella non poteva ingannarmi.
(*vede la spada di Leonardo*) Che vedo? Una spada? Ah sono tradito!)

Mar. Che avete?

Cin. Nulla... vado... (La cosa è chiara come la luce del giorno! Qui vi è un uomo: ma se do nelle furie ella saprà sottrarsi con una nuova menzogna... ora deggio recarmi a corte... (*guarda la spada*) Ah! un fiocco azzurro ricamato in argento?... ne riconoscerò il proprietario.)

Mar. (*ridendo*) Vi costa molto per quanto vedo l'allontanarvi da me.

Cin. È vero.... e specialmente quando un cuore amante rinasce alla confidenza, alla felicità. (Scoppio dalla rabbia!) Addio, mia bella! (Troverò il modo di ritornare, e allora saprò...) (*le bacia la mano*) Addio mia cara, mia fedele Marion! (*esce guardando la spada, e senza essere veduto, minacciando coll'indice Mar.*)

SCENA IV.

Marion sola.

Che ha mai pel capo? I suoi occhi erano sempre rivolti a quella parte. (*vedendo la spada*) Ah!... la spada di Leonardo!... l'ha veduta! ora capisco ogni cosa. Bene, che importa? da qui a domani troverò qualche istoriella imbrogliata. (*correndo alla finestra*) Purchè il mio Leonardo non siasi ferito... ah no, mercè questo pergolato, egli ha potuto scendere nel giardino senza pericolo. (*tornando avanti*) Quanto amore! oh! come mi è caro! (*ridendo*) Riflettendo bene, la cosa per sè stessa è stravagante; vedere un uomo saltare dalla finestra in pieno giorno! Fortuna che i vicini non si sorprendono di ciò che vedono accadere in casa mia. Quale soddisfazione per noi donne il mirarsi attorno una folla di adoratori! lusingarli, tormentarli di gelosia, non curarsi di loro... Piano... piano, perchè se viene colui che ci sa colpire proprio in mezzo al cuore, il nostro orgoglio sparisce, diventiamo umili, mansuete, il nostro impero è finito, e gli uomini trionfano sopra di noi!

(*parte*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Marion uscendo, e Tiennette.

Tien. Madama... (*guardando intorno*) Non capisco più niente... Ho fatto entrare il pittore; e quello che ho veduto uscire fu il signore di Cinq-Mars?

Mar. Ebbene, che vuoi?

Tien. V'è di là una dama che vuol parlarvi.

Mar. Una dama?

Tien. Le dissi che non siete visibile, ma ella ha insistito così vivamente....

Mar. Il suo nome?

Tien. Non volle dirlo.

Mar. È bella?

Tien. Non ho potuto vederla! il suo volto è celato sotto una maschera, ed una grande mantiglia nasconde la sua persona.

Mar. (*sorridendo*) Tutto ciò mi pare, ha l'aspetto di una galante avventura: sarebbe egli mai un amante travestito?

Tien. Oh! no, una voce così dolce! (*imitandola*)
« Pregate madamigella Marion di permettere che le parli: ci va della mia vita! »

24 LA MARCHESA DI SENNETTERRE

Mar. Qualche grazia da ottenersi da Richelieu.

Questo mistero solletica la mia curiosità... fatela entrare e lasciateci sole. *(torna alla sua toilette)*

Tien. *(alla porta di mezzo)* Entrate, madama, entrate.

SCENA II.

Enrichetta mascherata, e dette.

Tien. Eccovi la mia signora. *(guardandola con curiosità, e parte)*

Enr. *(È dessa!... Giusto cielo! non oso parlare... Un passo così ardito... Una donna maritata venire a domandare un consiglio a Marion!.. Ma non vi resterò che un istante...)*

Mar. Avvicinatevi, madama!

Enr. *(fa qualche passo)* *(Il cuore mi batte...)*

Mar. *(Penserebbe ella di restare celata?)* *(fa un gesto per levargli la maschera)* Permettetemi di togliervi questa maschera, che deve riescervi incomoda.

Enr. *(ritirandosi)* Pèrdonate... avrei desiderato...

Mar. Privarmi del piacere di contemplare la persona che ricevo in mia casa? Oh è impossibile! *(Ella forse è brutta)* *(Enrichetta si toglie la maschera)* *(No davvero! due belli occhi.... lo sguardo interessante, portamento maestoso....)*

il suo vestire però è moda già scaduta da un anno) Venite voi dalla provincia?

Enr. Sì madama.

Mar. Per quanto vi osservi, non mi sovviene...

Enr. Non ho l'onore di essere conosciuta da voi.

Mar. E venite a cercarmi?

Enr. Ho d'uopo del vostro soccorso... Voi potete prestarmi un grande servizio... Ma non saprei come spiegarvi... come farvi conoscere.... Vi sembrerò sciocca, ridicola... ma bisogna perdonarmi, non fui mai nel gran mondo, e sono tanto infelice!...

Mar. (commossa) Di fatti voi tremate, e i vostri occhi sono pieni di lacrime... (*prendendole la mano*) Sventurata! voi m'interessate. Or via, parlate, ditemi ciò che desiderate, e se sarà in mio potere....

Enr. (respirando) Ah quante grazie debbo rendervi.... i vostri modi gentili mi ridonano il coraggio, e tutto vi farò noto. (*con qualche franchezza*) Sappiate che una persona, che mi è assai cara...

Mar. (con sguardo d'intelligenza) Il vostro amante non è vero? Oh vi capisco senza che lo diciate.

Enr. (sconcertata) Il mio am... (Non potrò mai abituarvi a farlo creder tale.) Questa persona nella quale aveva collocata tutta la mia felicità, la mia vita, mi lascia, mi abbandona.

Mar. Capisco, è una civettuola che ve lo toglie!
Sono avventure assai comuni... siete però sicura che egli ami un'altra?

Enr. Non ne posso dubitare! Un buon vecchio, mio zio, il solo parente che mi resta, mi scrive che dopo il suo arrivo a Parigi, la persona di cui si tratta, cioè il giovine che io amo, non si allontana mai dal fianco di una donna di cui non ha potuto sapere il nome, ma che dev'essere pericolosissima. Inoltre mio zio mi sollecita a venire senza alcuna dilazione, a difendere i miei diritti, indi aggiunge: « ma a che servirà la tua venuta, infelice nipote? se tu fossi una civetta potresti entrare in lizza coraggiosamente...

Mar. Cotesto vostro zio è un uomo di buon senso.

Enr. La di lui idea mi ha suggerito un progetto... stravagante senza dubbio, ma al quale io mi sono appigliata come ad un'ultima ancora di salute. Ciò che non si sa, dissi a me stessa, si può apprendere: se qualcuno m'insegnasse quest'arte tanto difficile di piacere, ch'egli ama tanto poichè va a cercarla presso un'altra donna, potrei forse ancor io toglierlo alla mia rivale, ricuperare la sua tenerezza... (*esitando*) Ma... vi vorrebbe qualcuno bene istruito, paziente nell'insegnare... ed io madama sono venuta da voi.

Mar. (*rattenendo a stento uno scroscio di risa*)

Come? parlate voi seriamente? Siete venuta da me perchè io v'insegni?...

Enr. (con candore) Non ho fatto il viaggio che per questo motivo.

Mar. Ah! ah! ah! (ridendo) Bellissima, stupenda scena!...

Enr. (in modo vero) Ve ne supplico, non mi negate questo favore... non ne farò un uso riprovevole. Sento dire assai male di voi, dalle donne specialmente, e solo perchè voi vi fate amare da tutti gli uomini.

Mar. (ridendo) Siete troppo gentile! (La sua buona fede m'interessa davvero.) Sinceramente parlandovi, mia cara, io non avrei creduto di poter diventare maestra in galanteria... ma la vostra piena fiducia in me...! E poi avete indovinato... io amo, sono felice e vorrei che tutti lo fossero.

Enr. Dunque acconsentite? (con gioia)

Mar. Volentieri. (Per vero dire la cosa è del tutto originale, ed io non sarò malcontenta di lasciar qualche allievo.) Sediamo.

Enr. (sedendo presso di lei) Quanto siete buona!

Mar. (con aria grave) Voi capirete, mia buona donnina che dovete parlarmi come ad un vostro intimo confidente.

Enr. Ciò è convenuto.

Mar. Non vi domando già il vostro nome, nè quello del vostro amante... quando si viene in

casa di Marion con tanto mistero, si può facilmente supporre... Voi temete la vostra famiglia? la cosa sarà vera, ma, non mi riguarda per nulla. Però ragioniamo un poco, e ditemi: non avete potuto scoprire chi sia la civetta che vi toglie....

Enr. Non ancor! Ma temo ve ne sieno molte a Parigi.

Mar. Un numero incalcolabile! Or via, raccontatemi tutto; come cominciò la cosa? Da principio egli vi avrà amata freneticamente?...

Enr. Ah! sembrava che respirasse solo per me! Ciò non ostante in capo a qualche mese mi sembrò distratto, inquieto... si allontanava spessissimo per regolare i conti co' suoi fattori.

Mar. E con le sue fattoresse.

Enr. Allora non mi scostai più dal suo fianco... e ciò gli cagionava della noja, della rabbia. Divenne inquieto, collerico; per la prima volta perdetti la pazienza e lo caricai di rimproveri; ed egli si pose a gridare che non poteva più vivere così. Ed io neppure, risposi: così sono troppo infelice... Lo credereste madama? Ei partì per Parigi, e in tre mesi di lontananza mi scrisse una sola lettera, nella quale mi dichiarò che ci siamo reciprocamente ingannati, che i nostri caratteri non si convenivano insieme, onde osò propormi...

Mar. Di tutto sciogliere?

Enr. Sì, una separazione. (L'aveva sottoscritta l'ingrato, ma io gliel'ho rimandata.) Gli risposi che non avrei mai acconsentito, che l'amerei sempre, e che la sua ingratitudine non potrebbe estinguere una tenerezza che non avrà fine che con la mia vita.

Mar. (Oh! quale scuola! da chi mai è stata educata questa giovanel!) Basta, basta così, mia cara, conosco la vera causa dei vostri dispiaceri.

Enr. (interdetta) Come! e voi sapete...

Mar. Tutto. (abbassando la voce) Voi l'amate troppo.

Enr. Ed il mezzo di richiamarlo?

Mar. Si è quello di amarlo meno.

Enr. Ah questo sarà troppo difficile per me!

Mar. In tal caso convien fingere... Sappiate, mia cara, che gli uomini non sono costanti che con le donne che temono di perdere. Il tesoro più prezioso, fosse pure l'amore di un angelo di bellezza e di bontà, non ha più alcun pregio per essi quando sono certi di possederlo esclusivamente. Ma allorchè temono la concorrenza di altri rivali, oh allora sì che il tesoro viene da essi apprezzato e custodito, come da un avaro si custodisce lo scrigno.

Enr. Cosicchè, voi credete, che io avrei dovuto...

Mar. Vivere nel gran mondo, ricevere i vostri

amici, i vostri vicini, e farvi una corona di adoratori.

Enr. Capisco... capisco... ma e dove trovarne?

Mar. Ah! ah! (*ridendo*) Dove? in ogni luogo. È un genere di cui oggidì si abbonda. Un sorriso, uno sguardo lanciato a dritta e a sinistra vi assicura una vittoria, e non si guarda poi sopra chi cade, fosse anche l'amante di un'altra, non preme. Diritto di conquista, buona preda, e basta.

Enr. Ma vedendosi rapito l'amante, queste tali grideranno daperate?

Mar. E questo è ciò a cui si deve aspirare; che gridino, che impazziscano, tanto meglio per noi! Regola generale, mia cara: fra le donne nessuna pietà, si abbracciano e si odiano, si baciano e si rubano un adoratore.

Enr. Oh che mondo orribile!

Mar. Ma no, ma no, cotesto è anzi il bel mondo.

Enr. E come coltivare senza pericolo l'amore di tante persone, a cui non si ha volontà di corrispondere, giacchè tutti non si possono amare?

Mar. Noi abbiamo molti mezzi... Primjeramente, e questa è la base del sistema, nella folla degli adoratori se ne sceglie uno... il più insignificante, fornito però di una pazienza a tutte prove... Costui è sempre pronto ad approfittare in apparenza del più leggero disgusto de' suoi rivali; la sola sua vita contrabilancia il timore, stimola l'amor proprio, impedisce le diserzioni...

ed è quello a cui nel frasario galante si dà il nome di spauracchio.

Enr. Lo spauracchio!... ma la sua utilità lo renderà più esigente?

Mar. No, perchè di sua natura egli spera sempre e non ottiene mai. Ordinariamente egli è vecchio e brutto; voi vedrete il mio, il Commendatore di Lonjumeau.... è adattissimo al posto che gli ho assegnato.

Enr. E non si scoraggia mai?

Mar. Non mai! Egli è un-paziente a tutte prove, un portento di tolleranza!

Enr. E gli altri se diventano troppo insistenti?

Mar. Si lusingano con una promessa, si allontanano con una rissa, ovvero loro si parla di matrimonio, e questa parola li gela, li pietrifica all'istante. Ne feci l'esperimento, non ha guari, col povero Cinq-Mars. Gli ho detto apertamente che non gli apparterrò, se non quando porterò il suo nome... ed egli ha avuto una paura!... Se egli mi avesse preso in parola io era perduta. Oltre a ciò vi sono altri piccoli artifizj; le lacrime, gli scoppi di risa, le convulsioni, l'emicrania, gli svenimenti: oh gli svenimenti poi sono uno specifico infallibile!

Enr. Come la matassa è complicata!... Io non saprei certamente disimpegnare una tal parte!

Mar. Bajè! Con delle buone disposizioni.... e voi dovete averne! occhi come i vostri non isbagliano.

32 LA MARCHESA DI SENNETERRE

Enr. Non è già la buona volontà che mi manchi, ma come ritenere tanti particolari?

Mar. Eh capisco benissimo, non è tanto facile... se voi poteste vedermi agire sarebbe assai meglio. *(come colpita da un'idea)* Ma e chi v'impedisce di passare la giornata con me?

Enr. Io... presso voi?

Mar. E perchè no? Voi non siete conosciuta da nessuno in Parigi. Io vi presenterò come una giovine dama che aspettava dalla Lorena, il di cui viaggio fu ritardato di alcuni giorni...

Enr. *(con imbarazzo)* Oh! no, non posso... temerei di abusare...

Mar. Non vi prendete fastidio di ciò, è per me anzi un piacere... D'altronde ho concepito dell'affezione per voi, e non voglio lasciare la vostra educazione incompleta. Un giro alla piazza Reale, questa sera al ballo mascherato, ciò vi farà fare dei grandi progressi. Voi mi vedrete nel centro della mia corte come io governo quelli che mi attorniano, come mantengo l'equilibrio... giacchè l'essenziale è di non perdere un solo dei propri soggetti.

Enr. Ma quelli che s'impazientano, che minacciano di andarsene?

Mar. Si fa loro aprire all'istante la porta, e allora rimangono.

SCENA III.

*Il Commendatore di dentro, quindi in iscena,
e dette.*

Com. Vi dico che le parlerò. *(di dentro)*

Mar. Oh! a proposito... eccovene uno che viene
a farmi sicuramente una scena di rimproveri.

Enr. Veramente?... Come sarei curiosa...

Mar. Vedrete, vedrete, or ora.

Enr. No, me ne vado. *(per partire)*

Mar. Ehl! restate... eccolo, è quello che ci voleva.

Il Commendatore di Lonjumeau.

Enr. (guardando) Lo spauracchio? oh! che figura grottesca!

Mar. Egli è perchè oggi è di cattivo umore: sono
certa che viene a dirmi che ha sofferto troppo,
e che è stanco di me. Eccolo, sentirete.

Com. (entrando furioso verso Marion) Sì, giuro
a Bacco! voglio dichiararvel.. *(vedendo Enrichetta)*
(Oh diavolo! ella non era sola!)

Mar. Eccovi finalmente, mio buon Commendatore,
mio vecchio amico! Che avete mai? la vostra
fisionomia è di molto alterata.

Com. Che ho? *(esitando)* Che ho? Marion! Marion!...

Mar. (interrompendolo) Prima di tutto salutate
madama di Failly, che attendeva dalla Lorena.

Enr. (Madama di Failly... ma...) *(piano a Mar.)*

31 LA MARCHESA DI SENNETERRE

Mar. (Con un tal nome voi dovete prendere il tuono del gran mondo... Secondatemi.)

Com. (*piano a Marion*) (Avrei giurato che do-
vev'è esser lei.)

Mar. (Eh! voi siete un perfetto fisionomista.)
Che avete insomma? che c'è di nuovo?

Com. C'è, c'è, Marion che la mia posizione non
è più sopportabile, ed io vengo...

Mar. (*interrompendolo*) A proposito; nel tempo
del suo soggiorno a Parigi madama Failly avrà
bisogno di un cavaliere; io vi cedo a lei.

Com. (*piano*) (Voi mi cedete... Io non soffrirò
certamente...)

Mar. (*ad Enrichetta*) (Dite dunque una parola.)

Enr. (È deciso, eccomi installata.) Sono ben for-
tunata signore di trovarmi sotto la vostra sal-
vaguardia.

Com. (*allegro*) Sono io anzi, Madama, che deve
andar superbo di un tanto onore.

Enr. (*a Marion.*) (Egli sarà dunque anche il mio
spauracchio?)

Mar. (Oh sì, può benissimo servire per due.)

Com. Ma dopo ciò, non crediate di farmi ob-
bliare l'oggetto della mia collera! La bomba deve
scoppiare.

Enr. (*con timore*) Signore...

Com. Non abbiate paura, madama, è l'abitudine
del campo! Ve lo ripeto, Marion, la mia po-
sizione non è...

Mar. (interrompendolo) Avete pensato al mio nuovo fornimento in diamanti?

Com. Domani l'avrete... Ma tornando a noi...

Mar (c. s.) E Leonardo l'avete raccomandato?

Com. L'ho fatto mettere sulla lista dei giovani pittori che devono partire per Roma.

Mar. Che dite? ed è ciò che io vi chiesi? Chi vi ha detto d'inviarlo a Roma? voi non intendete nulla!

Com. (prorompendo) Oh! se voi credete che io abbia la testa a segno, v'ingannate; anzi ne farò giudice madama. Dopo la mia rotta di Fiandra... Richelieu mi disse di non inquietarmi ch'egli sapeva benissimo perchè ciò era avvenuto, e mi diede il comando di un reggimento di Lanzichenetti, che io misi ai vostri piedi. Voi restate insensibile. Ebbi ancora il bastone di maestro di campo, che io vi tributai, e che perciò? Voi in compenso mi scacciate definitivamente, cosicchè il mio partito è preso: e poichè nulla può commovervi, nulla tocca quel cuore di marmo, io parto, mi ritiro nella mia terra della Jauquerie... colà almeno vivrò solo, e non vedrò più una donna ingrata, che conta per nulla tanti anni di servitù e di devozione! Cosicchè ho deciso: e parto all'istante.

Enr. (Povero uomo, mi fa pietà.)

Mar. (Oh se v'impietosite per queste bagattelle, mia cara voi siete perduta!)

36 LA MARCHESA DI SENNETERRE

Enr. (Dunque non si deve aver compassione....)

Mar. (No, mail d'altronde non crediate già ch'egli voglia partire: oibò. Altra regola generale: bisogna sempre credere il contrario di ciò che uno dice.) (*al Commendatore con freddezza*) Bene, signore benissimo! Voi volete lasciarmi! Io non vi trattengo, partite.

Com. (*con inquietudine*) Non ho detto precisamente adesso, oggi...

Mar. Non preme, non preme: il più presto sarà il meglio. (*con un sospiro*) E per me specialmente.

Com. (*commosso*) Come?

Mar. Sia pure tutto finito! io credeva d'avere un amico.

Com. Ma... certamente!

Mar. Un amico sincero, a cui poteva confidare le mie pene segrete.

Com. (È vero, ella mi diceva tutto!)

Mar. Ma, mi sono ben ingannata sul vostro conto!

Com. Pure voi non potete dubitare...

Mar. Ed io che mi faceva dei rimproveri! che mi ripeteva sovente: Quel povero Lonjumeau! quegli che merita di essere amato... e verrà un giorno... Domandate a madama ciò ch'io penso di voi.

Enr. (*imbarazzata*) Ma...

Com. (*ad Enrichetta*) Sarebbe possibile!... ed è vero, madama!

Enr. Non posso negarlo, signore: ella mi ha molto parlato di voi.

Com. (trasportato dalla gioia) Marion! (camminandole dietro)

Mar. (fingendo collera) Ma al presente io vi detesto; andate.

Com. (cadendo a' suoi piedi) Marion, io sono un miserabile, un mostro! Opprimetemi coi nomi più odiosi... li merito tutti... Ma non mi togliete un'affezione che mi è più preziosa della vita!

Mar. (in tuono languente) Voi non la meritate!

Com. (teneramente) Sì Marion! Sì...

Mar. Non mi darete più dispiaceri?

Com. Ve li farò dimenticare colla mia sommissione senza limiti.

Mar. (con un sospiro) Come siamo deboli con chi si ama! Alzatevi, signore, • un'altra volta non abusate dell'impero che avete sopra di me!

Com. Grazie, mia Dea, grazie!

Enr. (a Marion) (Rimango sorpresa! è ben facile il fargli credere tutto ciò che si vuole!)

Mar. (Con lui sì, ma vi sono di quelli...) Quale rumore? osservate Commendatore.

Com. (va alla finestra) Molte carrozze di gala che si recano alla piazza Reale.

Mar. Infatti è l'ora del corso, io non posso mancarvi. (Voi verrete con me.)

Enr. (Oh! no, dispensatemi, io parto...)

38 LA MARCHESA DI SENNETERRE

Mar. (Vol non potete più smentirmi: io vi ho già presentata al Commendato:e.)

Enr. (È vero: ma...)

Mar. (Voglio giovarvi vostro malgrado.) Chi è di là? Chiamate Tiennette, Commendatore.

Com. (con premura) Tiennette! Tiennette!

SCENA IV.

Tiennette sulla porta, e detti.

Tien. Eccomi, Signora.

Mar. Conducete con voi madama Failly; accomodate i suoi capelli... riparate un poco il disordine della sua toelette.

Enr. (Ma ascoltate...)

Mar. Andate mia cara che vi aspetto. Commendatore, porgetele la mano fino alla soglia.

Com. (dandole la mano) Contrassegno di attualità di servizio.

Enr. (Eccomi avviluppata in un impegno... il cielo sa che non è mia colpa, e se faccio male, il biasimo deve cadere tutto sopra mio marito!)
(segue Tiennette, Marion l'accompagna alla porta con sguardi d'incoraggiamento)

SCENA V.

Marion ed il Commendatore.

Com. (Povera Marion! Ella non mi ha mai trattato così bene! e senza quel maledetto Cinq-Mars, e Gremmont, e poi quelli altri tanti...)

Mar. (E questo Leonardo che non vien! Ah! e la sua spada che ha dimenticata? come fare?)
(*pensa*)

Com. (Quanto è cara! mi tiranneggia con legame d'una nuova servitù! Oh come amore mi cinge con una catena di rose...)

Mar. (*venendo innanzi con la spada*) Uomo ingiusto che cercate d'inquietarmi nel tempo che mi occupo di voi... prendete, io vi armo, mio cavaliere.
(*gli offre la spada*)

Com. (*guardando la spada*) Un tale favore?...

Mar. Ricordatevi che tutti devono ignorarlo, e che la menoma indiscrezione...

Com. Mi toglieranno prima la vita!

Mar. Bene! (Ah, ecco Leonardo!)

Com. Creatura adorabile! (*siede in estasi alla gioja*)

SCENA VI.

Sennetorre e detti.

Mar. (*andandogli incontro*) (Eccovi finalmente!)

Sen. (Marion, io sono il più felice degli uomini, dopo quanto ho inteso. (*mostrando la tenda ove fu celato*) Là ho avuto la certezza del vostro amore.)

Mar. (Zitto per ora!)

Com. (*uscendo dalla sua aberrazione*) (Oh! ec-

40 LA MARCHESA DI SENNETERRE

come già uno! Da dove è sbucato?) Buon giorno, mio caro, buon giorno; sono incantato dal piacere di vedervi! Ho parlato con Richelieu; e quando vorrete andare a Roma...

Sen. (Che diavolo vuole ch'io vada a fare a Roma?)

Mar. Ne parleremo, ne parleremo. Commendatore, cercate il mio ventaglio. (*il Commendatore va a cercarlo*)

Sen. (Dove vi vedrò dunque?)

Mar. (Qui, questa sera; fortunatamente Cinq-Mars è di servizio al Louvre fino a domani.)

Sen. (Ahl è di servizio? a meraviglia!)

SCENA VII.

Cinq-Mars e detti.

Cin. (*di dentro*) Bene, bene, fate che la mia carrozza aspetti.

Sen. (Che sento? è lui!)

Mar. (Oh ciel! chi mai può ricondurlo?)

Com. (Satanasso! Eccone un altro adesso.) (*salutandolo*) Signor di Cinq-Mars!

Cin. (*in iscena*) Io stesso, caro Commendatore!... Non mi si aspettava più? Ecco come io son fatto! Amo fare delle improvvisate, delle sorprese, perchè queste cagionano vive impressioni. Sono progetti artistici, non è vero mio novello Michel-Angelo?

Sen. (Che il cielo gli perdoni questa bestemmia!
A me Michel-Angelo?)

Mar. (con riso sforzato) Oh come siete amabile! mi avete fatto credere che non vi avremmo più veduto nella giornata?...

Cin. È vero, ma tutto è cangiato. Una gran caccia a Bouville presso Richelieu, mi lascia libero per qualche ora. (Voglio vedere se la spada col fiocco ricamato in argento... colui che l'avrà al fianco...) Eravate disposta ad uscire?

Mar. Non per mia volontà, ma l'azzardo mi ha condotto una giovine dama di provincia che mi fu raccomandata, alla quale deggio procurare delle distrazioni, e perciò...

Cin. Ah! quella dama che aspettavate è qui?

Mar. Certamente, madama de Failly. È andata ad assettarsi il capo, ed è sì impaziente di veder Parigi...

Cin. Noi ne faremo gli onori. (Il grazioso pittore non ha spada... e poi non può esser lui... (osservando la spada del Commendatore) (Oh! il vecchio Commendatore, è lui, ah! ah! ah!)
(ride forte guardandolo)

Com. (E adesso qual estro gli prende?) (piano a Senneterre) (Quell'uomo mi è insoffribile!)

Sen. (Ed a me pure!) (osservando egli pure la spada) Ma... Commendatore, chi vi ha dato quella spada?

Com. (Zitto giovinotto, zitto! Non si fanno tali

42 LA MARCHESA DI SENNETERRE

domande. (*con intelligenza*) Voi già capite...
ma... zitto!...)

Mar. (*piano a Senneterre*) (Cinq-Mars l'aveva veduta.)

Sen. (Ora capisco bene.)

Cin. (*ridendo più forte*) Dite Commendatore, chi vi ha dato quella spada?

Com. (*sdegnato*) Anch' egli vuol saperlo! Oh! questa è particolare!

Cin. (*ridendo*) Permettete ch'io esamini...

Com. (*ponendo la mano sulla guardia, e passando a sinistra*) Indietro, signor di Cinq-Mars, la non si tocca che per la punta!

Cin. (*ridendo*) (Oh! oh! è quella, non v'ha dubbio! (*a Senneterre*) Ed io era così sciocco a prendermi pena di ciò! Aveva veduta quella spada, e mi era figurato...)

Sen. (Che lui... bene! benone! ah! ah! ah!) (*ridendo*)

Cin. (*prorompendo in risa smodate*) (L'avrà dimenticata jeri sera; ha l'abitudine di lasciare la spada in tutti i canti!...)

Sen. (Ah! ah! dev'essere precisamente così! ah! ah!)

Com. (*piccato*) (Che cos'hanno costoro? ridono forse di me?) Ah signor di Cinq-Mars, prevedo che la scena non terminerà ridendo.

Mar. Silenzio, signori; ecco madama di Failly.

SCENA VIII.

*Enrichetta senza mantiglia e acconciata
in capo, e detti.*

Mar. (andandole incontro) Venite, mia cara!

*Enr. (Non mi abbandonate, vi prego; tremo
tutta!)*

Cin. (galante) Sono incantato di voi bella dama.

Sen. (c. s.) Ciascuno si farà un dovere... (*riconoscendola*) (Cielo! mia moglie!)

Enr. (Mio marito!)

Mar. (piano ad Enrichetta) (Quegli è il mio amante, e si chiama Leonardo.)

Enr. (Leonardo! ed è per lei che... Oh disgraziata! che cosa ho mai fatto!)

Sen. (Portarsi in questa casa sotto il nome di madama di Failly?)

Cin. (a Senneterre) Che ne dite? È bellina questa provinciale: per bacco che la mi piace!
(*Enrichetta vacilla*)

Mar. Che avete?

Enr. Nulla! nulla! ho creduto... voglio dire un capo giro, un'improvvisa commozione. (balbettando)

Com. Si sa bene, il viaggio...

Cin. Un po' di fatica!...

Sen. (Io sono sui carboni ardenti! Mia moglie in casa di Marion!)

41 LA MARCHESA DI SENNETERRE

Enr. (*a Marion*) (*Vorrei andarmene.*)

Mar. (*Vi pare? ora che le cose vanno così bene!... e poi adesso ho bisogno dell'opera vostra.*)
Commendatore, i miei guanti! (*Ora non potete ricusarmi i vostri buoni uffici.*)

Enr. (*Che volete dire?*)

Mar. (*Nel tempo della passeggiata prenderete il braccio di Cinq-Mars.*)

Enr. (*Perchè?*)

Mar. (*Ciò vi servirà per una prima lezione; e poi perchè a dirvelo francamente, Leonardo mi ha chiesto un abboccamento, e noi non possiamo direi una sola parola, senza che quel maledetto geloso non sia là, sempre là.*)

Enr. (*Un abboccamento con mio marito!... Ed io trattenere quell'altro?... oh povera me!*)

SCENA IX.

Un Paggio e detti.

Pag. Milord Duca di Bukingam, i sigg. di Goudy, di Grammont e di Villarceau vi attendono nella gran sala.

Mar. Sono venuti per accompagnarci; è questo il mio ordinario corteggio. Noi oggi brilleremo! Andiamo signori, andiamo mia cara.

Cin. La piazza Reale è di già risplendente di magnifiche toclette,

Com. (a Marion) Voi le eclisserete tutte!

Mar. Ne son certa! Tiennette, il mio bouquet, il mio velo.

Tien. Eccovi i fiori, e il velo.

Enr. (timida) Ma... avrei preferito...

Mar. Avere Cinq-Mars per cavaliere? troppo giusto. (*accompagnandolo verso Enrichetta*) Signore, madama di Faily reclama la vostra servitù.

Cin. (affrettandosi) Sono troppo felice. (*a Mar. in passando*) (Spero bene che non accetterete il braccio di Bukingam?)

Mar. (Nemmeno per ombra! Siate tranquillo: prendo quello di Leonardo.)

Cin. (Alla buon ora: sono pieno di fiducia in voi, ma non vi perderò di vista.)

Sen. (a Marion) (Come! e voi permettete ch'egli le dia la mano?) (*inquieto guardando Enrichetta*)

Mar. (L'ho fatto appositamente, affinchè possiamo parlare insieme.) Andiamo signori.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Enrichetta, poi Senneterre.

Enr. (entrando e guardandosi intorno) Mi sono staccata dal di lui braccio e sono corsa per vedere se Marion.... Ma ella non è rientrata: e mio marito... Ah eccolo, è desso! mi ha seguita. *(Senneterre viene dal mezzo)*

Sen. Voi qui, madama?

Enr. (con imbarazzo) Sì, aveva dimenticato.... voleva riprendere la mia mantiglia per partire.

Ah! mio amico, quanto sono felice nel rivedervi!

Sen. Non si tratta di me, signora... Voi qui? Voi in questa casa?

Enr. (timidamente) Ma... e non ci siete voi pure?

Sen. La marchesa di Senneterre sotto un nome supposto? *(vivamente)*

Enr. (c. s.) Oh signor Leonardo: io ho pensato bene di seguire il vostro esempio.

Sen. Ve lo ripeto madama, al presente non si tratta di me; voi signora, abbandonare il vostro castello in Bretagna a mia insaputa, e malgrado i miei ordini, per seguirmi, spiarmi e rendermi la favola di tutta Parigi? *(vivamente)*

Enr. (tremante) Oh non credete ciò! non è così.

Sen. (con impeto) In tal caso, che volete voi dunque?

Enr. Meschina di me! e posso io dirvelo, allorchè la vostra collera, la vostra voce minacciosa... Ascoltate, Armando, non ho amato altri che voi, e vi amo tanto....

Sen. (Ci siamo noi ai soliti rimproveri!) (impazientandosi)

Enr. (Ecco, egli è già annojato di me! Se potessi ricordarmi la lezione, e fingere un po' di civetteria, in tal caso sarebbe di giustizia.) D'altronde non so perchè io debba sempre dedicarvi i miei pensieri! Credete voi che io non potrei destare un qualche sentimento nel cuore di un uomo, se volessi darmene il pensiero? anch'io ho il mio merito, quanto un'altra! (*passoneggiandosi*)

Sen. (Anche vana, orgogliosa?... Non le mancava che questo per annojarmi.)

Enr. E siccome so che vi piacciono le donne di spirito, procurerò di esserla io pure. Riceverò dei giovani galanti; questi mi faranno la corte, e ciò lusingherà il vostro amor proprio. (*passaggiando con compiacenza*)

Sen. (offeso) Che diavolo vi viene ora in mente?

Enr. (con affetto) Ma per altro non amerò che voi solo!

Sen. (impazientito) Uff! Dio buono!

Enr. (indispettita) Ebbene?... no, non vi amerò.

48 LA MARCHESA DI SENNETERRE

Sen. (piccato) Come, madama?

Enr. No, signore, non vi amerò più. Credete voi che sia poi impossibile il non amarvi?

Sen. (più piccato ancora) Oh! me l'avete troppo provato.

Enr. E in qual modo signore? *(vivamente)*

Sen. Contrariandomi incessantemente, e rendendomi il mio castello insopportabile. Io che amo tanto la solitudine!

Enr. Ed è perciò che al vostro castello non avete pensato di ritornar più.

Sen. (animandosi) Non ci sono ritornato perchè voi mi avete forzato a fuggirmene.

Enr. (con fuoco) Perchè voi avete un carattere assai bizzarro.

Sen. E voi molto ingiusto.

Enr. Egli che mi ha resa tanto infelice! Oh se avessi potuto sottrarmi a tanta tirannia!

Sen. Ne avete il mezzo. Quell'atto di separazione che mi avete rimandato...

Enr. (con amarezza) E che voi avete anticipatamente sottoscritto...

Sen. Ebbene, sì; e voi dovevate fare altrettanto.

Enr. È vero: ho avuto torto... e dopo una simile condotta, se quest'atto che doveva renderci la libertà fosse qui, se fosse qui, o signore, lo segnerei all'istante.

Sen. Non bramate altro? eccolo madama.

Enr. (stupefatta) (Oh Cielo!)

Sen. E poichè siamo d'accordo, e che è steso in tutte le regole...

Enr. (Ah! ella disse che quando uno vuol andarsene, conviene spalancare la porta. Questo è forse il solo mezzo.)

Sen. (mostrando la carta) Ebbene, madama?

Enr. (vivamente e correndo alla tavola) Ebbene, signore, io sottoscrivo, sottoscrivo con gioia; (scrivendo e parlando) e riguardo questo giorno come il più bello di mia vita!

Sen. (sorpreso) (Non mi aspettava in lei tanta contentezza per dire il vero.)

Enr. (scrivendo e piegando il foglio) Tutto ciò che domando si è che non si perda un solo istante a sciogliermi da un legame odioso ed insopportabile.

Sen. Sarete servita al più presto. Richelieu è potente; e siccome egli non ama le pubblicità sopra tali argomenti, basta il nostro mutuo consentimento. E allorquando egli abbia questo atto nelle mani, a tenor delle nuove leggi noi siamo liberi, come se non mai fossimo stati maritati.

Enr. (alzandosi) Bene, signore, bene. Ma come farlo pervenire al ministro? di chi fidarsi?

SCENA II.

Il Commendatore e detti.

Com. (di dentro) Tiennette, Contois!...

Enr. Ah! il Commendatore!

Com. (uscendo e parlando alla porta di mezzo) Trovate mi subito quel beone del mio cocchiere! Colui mi farà mancare all'udienza del ministro.

Enr. (L'udienza del ministro!)

Com. (a Senneterre) Me n'era dimenticato, e senza Basompierre che incontrai alla Piazza Reale, e che vi si recava in tutta fretta... (*vedendo Enrichetta*) Come, qui madama Failly! Per qual motivo, bella signora, avete abbandonato il corso nel punto più piacevole, in cui non si può fare un passo senza essere soffocati...

Enr. Appunto quello strepito, quella calca di persone così nuova per me... Mi sono sentita alquanto indisposta.

Com. Ma ora va meglio non è vero?

Enr. (sforzandosi di sorridere) Oh! molto meglio: non sono stata mai bene come al presente! Commendatore, voi avete un grande ascendente presso Richelieu? Eccovi una domanda che desidererei che gli fosse rimessa all'istante.

Sen. (Benissimo: ora ha più fretta di me! la cosa è chiara, essa non mi ha mai amato!)

Com. Me ne incarico io. Non so di che si tratti ma appoggerò la vostra domanda con tutte le mie forze; fidatevi di me.

Sen. (A meraviglia!)

Enr. Commendatore, una visita indispensabile mi chiama altrove, sareste tanto buono di porgermi la vostra mano sino alla mia carrozza?

Com. (*con effusione*) È un onore per me! E poi non sono io già il vostro cavaliere?

Enr. E non ne voglio altri... Venite. (E il suo abboccamento con Marion?... Ah se osassi!...)
(*a Sen.*) Signore vi son serva. (*parte col Com.*)

Sen. (*solo, dopo breve pausa*) È dessa che l'ha voluto!... Non ho rimproveri a farmi! Dal canto mio ho proceduto con ogni riguardo. Pensandovi bene sarà meglio per me... si allontana. (*rumore di carrozza*) Eccola partita, e fra qualche ora sarà sulla strada di Bretagna. Sono libero alla fine, sono ritornato celibe!... Come questa sola parola mi fa respirare con maggiore espansione! libero! libero di consacrare la mia vita alla sola donna che conosca il vero amore!... (*ascoltando*) Appunto è la sua voce... è lei... è lei!... (*guardando*) Ma accompagnata da quel diavolo di Cinq-Mars!... Converrà pure ch'ella scosti da sè tutti questi importuni.

SCENA III.

Marion, Cinq-Mars e detto.

Mar. Voi siete insopportabile!

Cin. Io ti dico ch  l'hai guardato sorridendo...

Mar. Grammont?

Cin. Ovvero Bukingam... e forse anche tutti due.

Mar. (indispettita) Voi sognate!

Cin. In tal caso perch  lasciare la passeggiata prima del tempo?

Mar. Che ne importa a voi?

Cin. Egli   perch  tu avevi promesso a qualcuno un abboccamento.

Mar. (con impazienza) Ebbene! s ... Ecco fatto! Aveva accordato un appuntamento qui nel mio gabinetto... a questo signore che vedete: (accennando Senneterre) Ora siete contento?

Cin. (sorpreso e guardandolo) A lui?... Forse per una seduta. (andandogli vicino) Leonardo,   vero che voi l'aspettavate?

Sen. (E colla pi  grande impazienza.) Certamente.

Cin. Allora la cosa   diversa. (Ma forse ella aspetta un altro.) Ascollatemi, amico.

Sen. Sono da voi.

Cin. (Fatemi un favore, non la lasciate per ora: prolungate la seduta.)

Sen. (Se ci  pu  farvi piacere...)

Cin. (Si: sia detto fra noi, ho paura di qualche diavoleria. Del resto per ora non parlo, e non sarò scontento di assistere...)

Mar. Come, voi restate? (*guardandolo con rabbia*)

Cin. Per vedere a qual punto è il vostro ritratto.

Fate pure come se io non ci fossi. Cominciate la seduta: ciò mi diventerà.

Mar. (*con dispetto*) Nemmeno per sogno; voi c'incomodereste assai.

Cin. Non dirò una parola.

Mar. È impossibile, vi conosco... E la caccia Reale alla quale vi si aspetta?... Andate... e mandatemi Tiennette per aggiustare la mia accosciatura. (*a Senneterre*) (Per dar ordine che nessuno passi.)

Cin. Poichè lo vuoi assolutamente... (*andandosene*) A proposito. (*tornando indietro*) Che è avvenuto di madama di Failly?

Mar. Lo domanderò a voi, non le davate il braccio?

Cin. In fede mia non ne so nulla! In un momento di distrazione, in cui non pensava che a raggiungervi, noi fummo separati, e non l'ho più veduta.

Mar. Bellissima! un'altra volta farò capitale di voi per affidarvi la cura di una signora! Ed io che l'aveva invitata a pranzo?

Cin. Oh la troveremo! Non si perde nulla sulla Piazza Reale. Sapete voi che è gentile quella damina?
(*a Senneterre*)

Sen. Eh! (con indifferenza)

Cin. Perdonatemi. Ho parlato con lei, e nel suo imbarazzo, nella sua timidezza provinciale si distingue dell'amabilità, della grazia, dello spirito!

Sen. (Non me ne sono mai accorto!)

Mar. (a Cinq-Mars) Andate sì o no?

Cin. (senza badare prosegue) E nelle sue osservazioni ha un certo che di piccante e di malizioso piacevolissimo. Sono certo che se arriva a vincere quella sua timidezza, farà una brillante carriera, e trionferà sopra molte rivali. Alla Piazza Reale fu subito notata, seguita; e non sarei sorpreso per nulla, che qualche galante ce l'avesse di già rapita.

Sen. (sorridente) E rapita così bene, che io credo non la rivedremo più!

SCENA IV.

Tiennette, poi Enrichetta in abito elegantissimo.

Tien. Madame di Faily.

Sen. (Diavolo!)

Cin. Eccola di ritorno nel momento in cui la credevamo perduta.

Sen. (Ancora qui!) (vicino a Marion)

Mar. (seduta alla sua toelette) Siete voi, cuor mio?

Enr. Perdonate, ma era così impaziente di approfittare del vostro cortese invito... (*passando vicino a Sennet.*) Scusatemi signore, io v'importuno forse, ma desidero tanto di trovarmi presso questa cara amica. (*a Marion*) Sono venuta un po' troppo presto, non è vero? La cosa è ridicola alla capitale, ma in provincia quando si è invitati a pranzo si va sempre tre ore prima, giacchè si ama ciarlare, ridere: non essendovi nulla di meglio a fare.

(*Marion e Senneterre si guardano con intelligenza e mal umore*)

Cin. Potete esser certa del piacere che abbiamo in vedervi, e lo potete calcolare dalla gioja di ognuno di noi.

Sen. (Giuro al Cielo! che intende ella di fare? perseguitarmi?)

Cin. (*dandole una sedia presso Marion*) Sedete dunque, bella damina.

(*baciandole la mano*)

Enr. (*sorridendogli*) Mille grazie.

Mar. E dove siete stata fin' ora?

Enr. Credei necessario deporre il mio abito da viaggio, e fare un po' di toelette. (*piano*) (Come voi me l'avevate consigliato.)

Mar. (La cosa è chiara! quando si vuol combattere, sono necessarie delle armi!)

Enr. (E mi sono affrettata, perchè ho delle gran cose a dirvi.)

56. LA MARCHESA DI SENNETERRE

Mar. (Davvero! raccontatemi)

(*con ansietà avvicinandosi*)

Sen. (*con dispetto*) (È deciso, non vi è più mezzo di dire una sola parola a Marion!)

SCENA V.

Tiennette, poi il Commendatore e detti.

Tien. Il signor Commendatore.

Sen. (Benissimo! a momenti vien qui tutta Parigi!)

Com. (*alle signore*) Non v'incomodate, sono io.

Cin. Già di ritorno dall'udienza del ministro?

Com. Fu sospesa. Vi era una folla orribile nell'anticamera: ma Richelieu ci ha tutti congedati colla più gentile maniera per recarsi dal re. Non ebbi che il tempo di dirgli due parole, (*a Marion*) e di correre dove il mio cuore mi chiamava.

Mar. Perdonate, Commendatore, or ora sono con voi: abbiamo un segreto fra me e madama di Failly.

Com. Benissimo, accomodatevi. (*guardando Enrichetta*) Capperi, quella è una toilette di un gusto squisito! (*a Cinq-Mars*)

Cin. È ciò che aveva io pure osservato: scommetterei che è per me solo ch'ella è ritornata così presto. (*al Commendatore portandosi alla sinistra*)

Sen. (*alla dritta di Cinq-Mars*) Per voi?

Com. Madama di Failly per voi? Oh! oh! Eccovi di già in campo signor conquistatore.

Cin. Ridete finchè vi pare e piace, ma ella mi distingue sicuramente... e poi osservate in questo momento mi guarda.

Sen. Lo credete davvero?

Cin. Se lo credo! Ne son certo. Ella guarda a questa parte, nè potrebbe essere che per voi o per me: ma siccome non è per voi, in tal caso è chiaro che è per me.

Com. (*piccato*) E non potrebbe essere per me?

Cin. Scusale, mi eravate uscito di mente.

Mar. (*come rispondendo ad Enrichetta* (L'avele veduto al passeggio?)

Enr. (Sì, e al braccio della mia rivale!)

Mar. (E chi è costei?)

Enr. (Non ho osato di domandarlo.)

Mar. (Ed egli vi ha veduta?)

Enr. (Credo di sì, ma poverino, faceva una tal figura!...)

Mar. (Ah! ah! mi par di vederlo!)

Sen. (*parlando piano fra loro*) (Ma no, accertatevi, modi goffi, senza garbo...)

Com. (Avele torto, il suo contegno è nobile, distinto.)

Cin. (Certamente.) (*seguitano a parlare fra di loro*)

Enr. (*piano a Marion*) (Ed è principalmente adesso che ho bisogno de'vostri consigli. Po-

58 LA MARCHESA DI SENNETERRE

trei incontrarmi con lui in una sala di conversazione...)

Mar. (Non vi è nulla di più probabile...) (*parlano fra loro*)

Cin. (*ai suoi due compagni*) (Vi dico ch'ella non ha bisogno che di essere formata. Sarei tentato di prendermi io questo assunto.)

Sen. (*stordito*) (Voi?)

Com. (Bravo! io pure ve lo consiglio! (*fra sè*) Avrò così un rivale di meno.)

Sen. (*piccato a Cinq-Mars*) (Eh che voi non ci riescirete.)

Cin. (Oh! oh! mi fate riderel! Queste virtù provinciali sono più facili che non credete. Scommetto che ottengo da lei un abboccamento in meno di mezz'ora.)

Sen. (In meno di mezz'ora!)

Com. (Eh! n'è capace.)

Cin. (*con brio*) (Se non fosse per altro che per risvegliare Marion, che sembra assopita a mio riguardo.)

Sen. (*fra sè*) (Benone! io rappresento una bella parte!... (*pensando*) Ma posso con una sola parola...) Commendatore, quella domanda che madama Failly vi ha affidata, l'avete ancora?

Com. (Siate tranquillo! fu rimessa al suo destino! Oh fu questa la prima cosa...)

Sen. (*con dispetto fra sè*) (Ebbene! ora che mi preme? Ella non è più nulla per me!)

Cin. (avvicinandosi alle dame) Or via, mia cara

Marion, voi v'impossessate di madama Failly...

Mar. (alzandosi, come pure Enrichetta) Come! non siete ancor parlito?

Cin. Ho ancora una buon'ora di libertà.

Enr. (in tuono di dispiacenza) Voi ci lasciate, signor Cinq-Mars? Me ne duole assai!

Cin. (in modo galante) Fate voi qualche caso della mia persona?

Enr. (con civetteria) Moltissimo, signore!

Mar. (accennando una poltrona ad Enrichetta) Commendatore, suonate il campanello. Sedetevi, mia cara, fino a tanto che viene la cameriera ad acconciarmi il capo. E voi, Leonardo, dite ciò che desiderate che io ponga ne'miei capelli. (Così potrete restare presso di me.)

Sen. (No, io parto.)

Mar. (Ve lo proibisco.)

Sen. (Se sapeste quanto soffro!)

Mar. (Me l'immagino, ma tranquillatevi: troverò il modo di sbarazzarmi di tutti.)

SCENA VI.

Tiennette e detti.

Tien. Eccomi a voi, signora.

Sen. (Ora comprendo il suo progetto. Ella vuole imbarazzarmi; farò la corte a Marion dinanzi a

lei. (*va a sedersi presso Marion*) Voglio far mostra di non avvedermi neppure ch'ella è là.)

(*la guarda*)

Enr. (*ridendo con Cinq-Mars*) Oh! signor di Cinq-Mars, non posso credere una sola parola di quanto mi dite. (*Senneterre smania*)

Mar. (Che avete Leonardo?)

Sen. (Nulla, egli è che essi sono là a chiacchierare...)

Mar. (E che importa a voi? Ciò non vi riguarda!)

Sen. (*con fuoco*) (Non mi riguarda? (*rimettendosi*) Già non mi riguarda!)

Enr. (*forte con finta timidezza*) Farè delle conquiste a Parigi? Io, una povera provinciale, senza mondo, senza esperienza, che non ha nulla di ciò che può piacere... Che cosa diverrei io in mezzo alle vostre belle dame parigine, così furbe, tanto civette, che possono farsi amare da dieci adoratori in una volta, senza amarne neppur uno? Tanto spiritose che non si avvedono di essere ingannate; così deliranti del loro bello che ogni mattina si dipingono il volto da sè stesse.

Cin. (*ridendo*) Ah! ah! bellissima questa! spiritosissima!

Sen. (*a Marion che si mette il rossetto alle ultime parole d'Enrichetta*) Come, Marion, voi mettete il rossetto?

Mar. Oh! un pochino soltanto.

Com. Per fare quello che porta la moda presente e che fanno le altre.

Cin. (*ad Enrichetta*) E contate voi per nulla questa semplicità naturale e toccante? (*baciandole la mano*) Vi sono garante sino da questo punto, che voi farete girare la testa a molte persone. E ve n'è già una di mia conoscenza...

Enr. Dipenderà forse dal non essere molto forte. (*ridendo*) A proposito, mia cara, sarò vostra vicina. (*a' Marion*) Ho appigionato il palazzo che è prossimo al vostro.

Mar. Davvero?

Sen. (Non vi mancava che questo!)

Cin. Vi stabilite dunque a Parigi?

Enr. Decisamente. Voglio formarmi una piccola società di amabili persone; conto sopra di voi signor di Cinq-Mars!

Cin. (*con giubilo*) Davvero? sopra di me? (*le si avvicina*)

Enr. Voglia che vi sieno dei poeti, delle donne amabili e dei militari. Ho una passione particolare per la gente di guerra.

Com. (*portandosi vicino ad Enrichetta*) Dite davvero bella dama? (*pavoneggiandosi*)

Enr. (*da sè*) (Ebbene, non è poi tanto difficile l'attirarli à sè. Oh! come vado approfittando! non c'è male.)

Com. (*in estasi a Senneterre*) Ella è piena di

62 LA MARCHESA DI SENNETERRE

grazia, di brio, di buon gusto; è una cara donnina!

Sen. (con dispetto) (Anche il vecchio Commendatore!) Nullameno fa meraviglia come i parenti di madama Failly l'abbandonino a sè stessa, e le permettano di fissarsi in una città, sola ed esposta a mille pericoli di seduzione.
(*con enfasi*)

Cin. Non vi sarebbe che un marito che potesse dolersene.

Enr. Ed io non ne ho; sono rimasta vedova.

Sen. Vedova? voi, voi madama? (*fissandola*)

Enr. Certo, signere, vi sorprendete di ciò? (*fissandolo*)

Sen. (interdetto) No... no. (Infatti è presso a poco la stessa cosa.)

Mar. (a Senneterre) Meglio così, una vedova non fa male ad alcuno.

Com. Vedova! povera donnina!

Cin. Forse vi era toccato in sorte un marito geloso?

Com. Un brutale?

Enr. Uhm! Egli aveva alcune buone qualità... non molte per dir vero... ma finalmente...

Cin. Egli era un mostro, ne sono certo.

Com. Come per lo più lo sono tutti.

Enr. (gravemente) Non importa, io voglio onorare la sua memoria; non ne parliamo più.

Mar. Ed è ciò che si può far di meglio. (*a Sen-*

neterre) Che avete? sembrate morsicato dalla tarantola? Non fate che girare di qua e di là, battere i piedi...

Sen. Non è nulla: mi si era addormentato un piede.

Mar. Osservate Leonardo! Che vi sembra di queste perle?

Sen. Bellissime, stanno assai bene. (*senza guardarle*)

Cin. (*ad Enrichetta*) Felice quello che potrà consolarvi!

Com. (*con galanteria*) Giacchè voi non resterete lungo tempo insensibile... (*sospirando*)

Enr. Eh! converrà bene farsi una ragione!

Cin. Senza dubbio! (E se io potessi parlarvi un momento in particolare...)

Sen. (*che ha sentito le ultime parole*) (Che sento!)

Cin. (*volgendosi*) Diavolo! mi era alle spalle!

Enr. (*a mezza voce mostrando Senneterre*) E chi è questo signore?

Cin. Un artista: chiamasi Leonardo, è un giovine pittore...

Com. Che deve andare a Roma.

Enr. Non mi ricordo di averlo mai veduto.

(*freddamente*)

Sen. (A dirittura! Non mi ha mai veduto!)

Cin. Quest'artista vi guarda con una tale attenzione, con un fuoco... Sono certo ch'egli desidera di fare il vostro ritratto!

Sen. Io?

64 LA MARCHESA DI SENNETERRE

Enr. Sarei giubilante di averlo dalle mani di lui.

Cin. Per farne un dono?

Enr. Forse sì.

Com. E a chi?

Enr. È questo il mio segreto.

Cin. (Il ritratto sarà per me.)

Com. (Mi ha lanciato un'occhiata! è chiaro che è per me.)

Cin. Or via, mio caro Leonardo, un piccolo saggio del vostro pennello.

Com. In due minuti.

Sen. (a Marion che si alza dalla toelette) (Levatevi d'imbarazzo!)

Mar. (Sbrigatevi con due colpi di matita.)

Sen. (Ma se non so nulla di disegno! Ora l'avete intesa?)

Mar. (ridendo di tutto cuore) (La pittura fu dunque un pretesto per introdurvi in mia casa?... Oh! oh! bella! bellissima!)

Cin. Che dice egli?

Mar. Il povero Leonardo non aveva coraggio di dirvi che non può trattenersi avendo da dare una lezione all'altra estremità di Parigi.

Cin. In tal caso ha ragione.

Enr. Non conviene trattenerlo: andate alla vostra lezione, o signore.

Com. Andate alla lezione, mio caro giovine.

Cin. Sì, sì, andate egregio artista.

Sen. (Non c'è rimedio, bisogna che me ne vada.)

Mar. (Partite per qualche minuto soltanto.)

Sen. (Io arrabbio! e quel maledetto Cinq-Mars!...)

Mar. (Eh! ora lo faccio andare, non temete.) Signor di Cinq-Mars, voi mancherete alla caccia, non vi è più che un momento.

Cin. Ah! è vero! quanto me ne duole!... Ma ora che ci penso, madama di Failly non ha mai veduta la Corte riunita... e se voi, bella signora, mi accompagnate sino a Laucieri, vedrete un colpo d'occhio superbo. Fra un' ora sarete di ritorno.

Enr. Oh come sarei contenta di ciò! Ci verrete mia cara?

Mar. Con tutto il cuore. (*con un po' di mal umore*)

Sen. (*a Marion*) (Come! Ora partite?)

Mar. (Al contrario, è questo un mezzo per allontanarli.)

Cin. Or via, affrettatevi Commendatore, le mantiglie per le signore.

Com. Le prenderemo or ora nell'anticamera.

Mar. (*singendo sentirsi male*) Ah! (*con una mano al cuore*)

Tutti Che avete? (*accorrendo a Marion*)

Mar. (*cadendo sopra una sedia a dritta*) Non so... un dolore improvviso al cuore... una terribile emicrania...

Enr. (Ho capito: ella vuol restare.) (*con grido*) Ah!...

66 LA MARCHESA DI SENNETERRE

Tutti (volgendosi ad Enrichetta) Che cos'è? che vi sentite?

Enr. Una... pal...pi...ta...zione! Non... posso più reggermi, io manco. *(cadendo a dritta sopra una sedia)*

Sen. (Tutte due! Oh donnel donnel)

Mar. (Che diavolo fa ora coleilNon capisco niente.)

Enr. *(a Cinq-Mars che l'assiste)* (Se fossi in voi non andrei via.)

Cin. *(come colpito da un'idea)* (Sarebbe vero?... ah capisco!)

Com. (Poverina! Ella è come me, che non può veder soffrire alcuno, senza provare una commozione dolorosa!)

Cin. Ora mi sembra impossibile il lasciarvi. *(con doppia intenzione guardando Enrichetta)*
Farò sapere alla corte che sono nel mio letto a battere la febbre.

Sen. (Ah! perchè non hai tu la doppia quartana!)

Enr. *(a Cinq-Mars)* (Bene!)

Sen. *(a Marian)* (E così, colui resterà sempre qui?)

Mar. (Vorreste forse farmi una scena? Non sono abbastanza arrabbiata? Andate e ritornate subito, andrò ad aspettarvi nel salotto verde prima del pranzo.)

Cin. *(alle signore)* Ora accomoderemo ogni cosa e sarà assai meglio. Andremo tutti al ballo mascherato. Commendatore, converrà avere dei biglietti per tutti!...

Com. È facilissimo. Mi reco all'istante alla segreteria dell'ambasciatore.

Cin. (a Senneterre con mistero) È concluso tutto, mio caro artista: ho di già avuto un appuntamento con la bella provinciale.

Sen. (Che sentol e non avere un mezzo da provocarlo! Non per lei, che io non l'amo più... ma non posso dimenticarmi ch'ella ha portato il mio nome.)

Cin. (piano ad Enrichetta) (Corro a licenziare i miei servi; e voi procurate sbarazzarvi di Marion.)

Sen. (A qualunque costo impedirò quest'abboccamento! gentil signore avrete fra breve notizie di me!) (*accremente da sè, accennando Cinq-Mars e parte*)

Cin. (conducendo seco pel braccio il Commendatore quasi a forza) Addio, mie belle Veneri: Commendatore, andiamo.

Com. (seguendolo e volgendosi) Un momento. Belle dame, addio.

SCENA VII.

Marion ed Enrichetta.

Enr. Ebbene che vi sembra? Non ho poi fatto tanto male la mia parte.

Mar. (con un po'di dispetto) Ad eccezione, mia cara, che avete tutto guastato.

Enr. Io? oh nol ho fatto come voi.

Mar. (c. s.) Ma in questa circostanza non dovevate fare come me. Trattienendo Cinq-Mars e restando voi stessa, avete impedito ch'io potessi restare con quel povero Leonardo; ed egli è partito disperato, furioso!

Enr. (con ingenuità) Davvero! Oh! quanto ne sono dolente. Ebbene, ora me ne vado e vi lascio. *(per partire)*

Mar. (trattenendola) Fermatevi: adesso è inutile.

Enr. Dovevate farmi un qualche segno, dirmi qualche cosa, perchè quando uno non sa...

Mar. È giusto... ma poco preme: ritornerò a combinare la cosa.

Enr. (cercando di penetrare la sua idea) Oh sono sicura che voi troverete qualche altra occasione, non è vero?

Mar. È di già combinato il mio piano.

Enr. (con inquietudine) Ah! sì... e come?

Mar. Nel tempo del ballo vi spiegherò ogni cosa. Faccio sull'istante provvedere due dominò eguali.

Enr. (imbarazzata) Due dominò?

Mar. Non potete immaginarvi quanto giovino in tali circostanze le sostituzioni. Tutto ciò che vi domando si è di raddoppiare di destrezza verso Cinq-Mars, e d'innamorarlo sempre più.

Enr. (sorridendo) In quanto a ciò sono bene incamminata.

Mar. Davvero?

Enr. (*abbassando la voce*) A momenti sarà di ritorno.

Mar. Di già un colloquio?

Enr. È forse troppo presto?

Mar. Oh no, con lui non vi è alcun pericolo.

Egli ha una sì grande opinione de'suoi meriti...

Enr. Mi ha detto di fare in modo di sbarazzarmi di voi.

Mar. Che scellerato! (*ridendo*) Egli non sa certamente qual piacere mi faccia! Eccolo che viene... si accosta con precauzione... Ora mi ritiro nelle mie stanze.

Enr. (*seguendola*) Ma confidatemi almeno...

Mar. Più tardi. Ve ne prego, mia cara amica, rubatemi quest'amante, rubatemelo!... Sarà una prova d'amicizia che non dimenticherò mai... Perdonatemi, cuor mio, ho qualche ordine da dare: procurate di non annojarvi. (*parte*)

Enr. (*sola*) Cielo! a che mi sono io ridotta, e qual legge mi sono imposta; ma il dì lei matrimonio con Cinq-Mars?... Sì, al punto in cui siamo, è il solo mezzo di salvezza per mè. Se potessi ingelosirlo sino al punto di far succedere queste nozze... Ah sì, bisogna che la sposi; ed io m'impegno di affrettarne il momento.

SCENA VIII.

Cinq-Mars e detta.

Cin. Ho atteso che la Marion fosse partita, e posso finalmente parlarvi dell'amor mio.

Enr. Io pure vi aspettava con impazienza, signore: ascoltate. Io non ho l'arte delle vostre galanti parigine; sono franca, senza raggiri, e vi farò qui su due piedi una confessione, alla quale certamente non potete essere preparato.

Cin. Mia bella, grandi confidenze mi vengono fatte ogni giorno. (*sorridendo*) E la vostra confessione consiste nel dirmi?...

Enr. (*timidamente*) Che io non vi amo nè punto nè poco.

Cin. (*sorpreso*) Oh! questa è veramente fuori affatto dell'ordinario.

Enr. Rendo giustizia al vostro carattere nobile, generoso, ma allorchè saprete che un'affezione anteriore...

Cin. Un'affezione?

Enr. Profonda! un amore infelice!... il solo che io abbia provato, e che decide interamente del mio avvenire!

Cin. Non una parola di più, bella dama. Un amore infelice?... Voi che meritereste le ado-

razioni del mondo intero... Non importa, io debbo rispettare un attaccamento anteriore, e per non esservi importuno, mi ritiro...

(per andare)

Enr. Un momento. Vi dissi che aveva per voi molta amicizia e voglio darvene una prova.....

Voi amate Marion?

Cin. *(con fuoco)* Se l'amo... ne sono pazzo.

Enr. Ebbene, se non istate alle vedette ella vi sarà rapita.

Cin. Marion? Che dite mai? (Allora le perderei tutte e due ad un tratto.) Rapita! e da chi?

Enr. È la sola cosa che non mi ha confidato.

Cin. Forse non mi ama più?

Enr. Tutto al contrario, ella vi adora... ma ha un'idea fissa che non le lascia un istante di riposo. Ella vorrebbe un rango, un titolo... un nome infine ch  la collocasse nel mondo in un modo onorevole.

Cin. Ho capito,   di nuovo presa dalla pazza idea del matrimonio! Ma ci    impossibile! gliel ho detto cento volte! Metto ai suoi piedi il mio cuore, le mie ricchezze... ma un matrimonio!... Diavolo! diavolo! e come fare?... la mia famiglia... il re stesso... *(sottovoce)* Eppoi sia detto fra noi, non si sposa Marion!

Enr. Eppure vi sono forse delle persone meno scrupolose di voi.

Cin. Sarebbe una cosa stranissima, da non cre-

72 LA MARCHESA DI SENNETERRE

dersi. Ma ciò non è possibile! qual è quell'uomo di corte che oserebbe farlo pubblicamente?

Enr. Pubblicamente no, ma non vi è forse il mezzo di assicurarsi della mano di una donna, senza metterne a parte tutta la città? Si troverà un momento in cui voi sarete lontano... si chiamerà un notajo, due testimonj...

Cin. Un matrimonio segreto?

Enr. Io non ne so nulla... sospetto...

Cin. No, voi lo sapete, voi siete a parte di tutto. Questo è un progetto di già stabilito! Ed è un' indegnità, un' infamia!... Silenzio, viene qualcuno, riprenderemo dopo il vostro ragionamento.

SCENA IX.

Tiennette e detti.

Tien. Signor marchese!

Cin. Che vuoi?

Tien. Un uomo immantellato, che subito è partito, mi ha consegnato questo biglietto per voi.

Cin. Va bene! (*ad Enrichetta*) Permettete?

Enr. (*che l'è vicina*) (Che veggo? Il carattere di mio marito!)

Cin. (*dopo aver letto*) Ah! questa è particolare! (*guardando la sopra carta*) Ed è proprio per me. — Corro a punire l' indegno che ha osato....

Enr. (con inquietudine) Dove andate signore?

Cin. Nulla, nulla, un affare impreveduto...

Enr. Ho già tutto compreso... Voi preparate a Marion dei nuovi dispiaceri!

Cin. Io?

Enr. Sì, quella è una lettera di donna!

Cin. Vi protesto...

Enr. Un appuntamento!

Cin. Ma no.

Enr. Via, che serve, si conosce...

Cin. (presentandole la lettera) Giudicalene voi stessa.

Enr. (Ah l'ho avuta finalmente!) E volete ch'io legga? Oh! no...

Cin. Vi prego, leggete, mi fate piacere; giacchè sull'onor mio non capisco nulla.

Enr. (legge) « Un uomo che voi avete mortal-
» mente offeso, e di una nascita eguale alla
» vostra, vi domanda soddisfazione all'istante.
» Vi aspetta solo presso le fosse dell'arsenale. »
(Oh cielo!)

Cin. E nessuna sottoscrizione.

Enr. (Ah! mi sento morire! Se avessi saputo, se avessi potuto prevedere!...)

Cin. Oh come siete turbata! Sono sensibilissimo all'interesse che per me dimostrate, ma non temete, sono tanto sicuro di me stesso...

Enr. Come: e voi accettate? *(spaventata)*

Cin. Egli è cavaliere!... ed io non ho mai ricu-

sato di battermi con chi sia degno di starmi al fianco.

Enr. No, voi non vi esporrete... io non lo soffrirò certamente.

Cin. Qual fanciullaggine! la prima persona che qui verrà potrà dirvi ch'io non posso dispensarmi di andare al luogo indicato...

SCENA X.

Senneterre in fondo, e detti.

Sen. (Io non posso resistere alla mia impazienza... Eccoli insieme di nuovo!)

Cin. (*si volge e vede Senneterre*) A proposito, giunge il signor Leonardo: egli stesso potrà dirvi...

Enr. (È desso! oh ciel! e come impedire...)

Cin. Mio caro, voi giungete opportuno per convincere madama di Failly. (*dandogli la lettera*) Osservate, che fareste voi in mio luogo?

Sen. (*dopo aver preso il foglio*) E il signor di Cinq-Mars me lo domanda?

Cin. Avete sentito, madama? Io corro...

Sen. Ed io grato di tanta confidenza, vi accompagno....

Enr. (*a Cinq-Mars vivamente*) Voi non andrete.

Sen. Come?

Enr. No, signore; le donne non hanno una giu-

sta idea di ciò che voi chiamate punto d'onore; basta però avere del buon senso per giudicare, che non si risponde ad una sfida senza sottoscrizione.

Sen. (commosso) Non è questa una ragione sufficiente per ricusare...

Enr. E perchè l'avversario non palesa il suo nome?

Sen. Avrà forse dei motivi... Finalmente egli aspetta, signor marchese.

Enr. Ch'egli lo aspetti: voi non uscirete; io ve lo proibisco!

Sen. (E glielo proibisce! Ah io non la riconosco più!)

Cin. Eppure, ad onta di ciò bisogna...

Enr. (colpita da un'idea, a mezza voce a Cinq-Mars) (E se questo fosse un agguato che vi si tende? Se fosse un rivale che desidera allontanarvi di qui per approfittare della vostra lontananza?...)

Cin. (con inquietudine) (Onde combinare quel tal matrimonio segreto? Ah! è dunque oggi.)

Enr. (E chi può saperlo!)

Cin. (Oh! qual tratto di luce! Sì, sì, la cosa è certal un biglietto anonimo!... alle fosse dell'arsenale, ove mi lascerebbero prendere un'infreddatura orribile... il fatto è chiaro, evidente...) È deciso, non vi andrò.

Enr. (con gioja) Ah!

Sen. Come, signore?

Cin. No, non vi andrò. *(vivamente)* Ah! ah! viva

il cielo! non mi prenderanno nella rete, no!...
(piano ad Enrichetta) (Se un matrimonio segreto deve aver luogo, ho deciso, sarà con me.)

Enr. (Benissimo pensato! Or via, affrettatevi.)

Cin. (Non lascio più sola Marion neppure per un istante!)

Enr. (Quanto ne sarà contenta; povera amica!)

Sen. (Ma che diavolo dicono fra loro?)

Cin. (Mi promettete di serbare il segreto?)

Enr. *(alzando la voce)* A condizione che da qui a domani, e sotto qualsiasi pretesto, voi non cederete ad alcuna provocazione, e non disporrete di voi senza il mio assenso.

Cin. Ma...

Enr. *(con impero)* Io lo voglio! *(poi sorridendo)*
 Io lo voglio!

Sen. (Io lo voglio!) *(con dispetto)*

Cin. *(baciandole la mano)* Ed io ve lo giuro in fede di cavaliere!

Sen. (Ed io non potrò neppure battermi con lui?
 Ah! questo è troppo!... *(fa un passo verso Cinq-Mars, Enrichetta lo rimarca, e s'avvicina a lui prestamente)*

Enr. Signore!

Sen. (Voi tremate molto per la vita di Cinq-Mars!)

Enr. (E se non fosse per lui!)

Sen. *(con gioja)* (Che sento!)

Cin. *(avvicinandosi ad Enrichetta)* Voi siete il mio angelo tutelare!... addio, addio; vado a dare

gli ordini opportuni. (*a Senneterre*) È una cara donna, mio buon amico, una donna impareggiabile... una Dea! (*parte dal mezzo*)

Enr. (Eccoci soli, stiamo bene in guardia, e non dimentichiamo le lezioni ricevute!)

Sen. Ho io ben inteso, madama? (*con gioja*) E sarebbe possibile?... (*Enrichetta va per escire*)

Come, mi lasciate!

Enr. Mi sembra, o signore, che noi non abbiamo nulla a dirci.

Sen. Come! dopo quella prova d'affezione che vi è sfuggita dal labbro...

Enr. (*freddamente*) Ah capisco!... Oh cielo! mi avete tante volte rimproverata di parlar senza riflessione... che non bisogna troppo badare a ciò che io dico. (*per andare*)

Sen. (*imbarazzato e trattenendola*) In tal caso mi sono ingannato! Permettete almeno che io vi parli.

Enr. Di che, o signore?

Sen. (*esitando*) Ma... di certe disposizioni a prendersi.

Enr. Forse per le nostre sostanze?... ma esse sono separate.

Sen. Sì... ma vostro zio...

Enr. Approva tutto, e mi lascia assoluta padrona delle mie azioni.

Sen. Ora non si tratta di ciò...

78 LA MARCHESA DI SENNETERRE

Enr. (fingendo non intendere) Perdonate, mi aspettano in sala per provare una sarabanda.

Il signor di Cinq-Mars... *(per partire)*

Sen. (prorompendo ed arrestandola) Fermatevi!

Com'è possibile che siate divenuta così impaziente di ritrovarvi fra uno sciame di adoratori, e non possiate sacrificarmi un istante, un solo istante? Alla fine fui vostro marito, e vi sono tali cose che non si possono mai dimenticare!

Enr. Eppure... perdonatemi... ma ciò si dimentica facilmente. Io per esempio, non ci penso più.

Sen. Come! più nulla, nulla affatto di quelle memorie sì dolci, di quel tenero amore?...

Enr. (contenendosi) Me ne guarderei bene! Io vi avrò molto annojato nel tempo scorso, non è vero?

Sen. (con passione) No, mai, ve lo assicuro!

Enr. Che serve, che serve, confessatelo, via... Io non pensava che a voi, non aveva che voi nel cuore e nella mente... io era propriamente insopportabile!

Sen. (con speranza e timore) E vi siete ora completamente corretta?

Enr. Ah! forse non del tutto!...

*Sen. Che dite mai! *(vivamente)**

Enr. Ma col tempo mi correggerò totalmente, siate tranquillo!

Sen. (trasportato) Ah Enrichetta! se fosse vero!...

SCENA XI.

Il Commendatore e detti.

Com. (affrettato) Presto, presto, madama Failly, vi cercano dappertutto!

Sen. (Che il diavolo se lo porti!)

Com. Tutti sono radunati nella galleria, vi aspettano per comporre una quadriglia, per scegliere dei costumi da maschera; ve ne sono dei bellissimi!

Sen. (Una sola parola, ve ne prego! ho tante cose a dirvi.)

Enr. (Ora mi desidero!) Non è possibile, già ve lo dissi; non ho un momento da disporre. Una folla di affari importantissimi... il ballo, la mascherata...

Com. E il pranzo, poichè a momenti si dà in tavola.

Enr. Voi lo vedete, non appartengo più a me stessa: non so neppure quando potrò accordarvi una seduta per il mio ritratto! *(con intelligenza)*

Sen. (con gioia) Come?

Enr. Però non temete... Noi ci rivedremo ancora.

Sen. Sì? *(Quale speranza!)* *(parla piano ad Enrichetta con molto calore ed escono)*

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Senneterre solo agitato.

Ho dovuto fuggire da tavola! È impossibile poterle parlare attornziata com'è da una folla d'adoratori. Vanerella! Ella sorrideva a tutti, e sembrava non avvedersi neppure delle mie smanie! Da che non è più mia moglie, non mi sembra affatto quella di prima. Molto spirito, una quantità di grazie, e due occhi teneri, lusinghieri per tutti... fuori che per me! Ah! se fossi ancora in tempo di arrestarla sull'orlo del precipizio...

SCENA II.

Marion e detto.

Mar. Eccomi finalmente, amico mio! (*in dominò e senza maschera*)

Sen. (Marion!)

Mar. Mi aspettavate non è vero?

Sen. (*imbarazzato*) Sì, senza dubbio, lo sapete bene: io non penso che a voi! (Chi sa ciò che ora farà Enrichetta?)

Mar. Mi sono alzata da tavola prima degli altri onde abbigliarmi pel ballo. Era questo il solo

mezzo di togliermi alla conversazione degli importuni, pensando che voi doveste essere impaziente di rivedermi.

Sen. Certamente! (Sono sicurissimo ch'ella sta ascoltando cento dichiarazioni sguajate...)

Mar. Ma non è mia colpa; Cinq-Mars non mi lasciava mai. Non so a che attribuire questa eccessiva sua tenerezza. Anche pochi minuti sono, in un momento di esaltazione, mi prese con trasporto la mano, e mi parlò di una sorpresa che mi prepara, di felicità, di giuramenti, di eterno affetto, e che so io!...

Sen. (con gioja) Egli dunque non fa la corte a madama di Failly?

Mar. Inesperto che siete, anzi adesso è cosa positiva ch'egli non pensa che a lei; e le sue dimostrazioni a mio riguardo non sono che uno strattagemma per illudermi.

Sen. (inquieto) Credete che sia così?

Mar. Non avete veduto che avvicinandosi a me, non cessava mai di guardarla?

Sen. È vero! (con pena)

Mar. Che nello stesso punto che mi assicurava della sua fedeltà, le faceva dei segni d'intelligenza?...

Sen. (Non ne posso più!)

Mar. (con aria di confidenza) E sia detto fra noi, io credo si sieno già combinati!...

Sen. Combinati? (passeggiando)

82 LA MARCHESA DI SENNETTERRE

Mar. (con gioja) È una grande felicità per voi e per me!

Sen. Anche per me? Sta bene: avete ragione, una grande felicità, giacchè siete voi sola che io amo, che adoro... (*sempre guardando nel fondo della scena*) (Ah! io non so più quello che mi disa!)

Mar. Aveva bisogno di trovarmi con voi, caro Leonardo. (*con affetto*) Sedetevi là. Prima di tutto mi farete la grazia di dirmi chi siete. (*Senneterre avvicina una sedia senza però sedere*) Perchè sebbene io non sia molto scrupolosa, mi è necessario sapere almeno il nome di quello che amo.

Sen. (quasi senza ascoltarla guardando nella sala da ballo) Oh! è giusto!... (Che vedo! Le è stato consegnato un biglietto!... Ella si avvicina ad una lumiera per leggerlo! Oh! giuro al cielo!...) (*si allontana in punta di piedi dal mezzo*)

Mar. (che si è occupata alcun poco allo specchio, credendo di aver presso di sè Senneterre) Io pure dal canto mio vi dirò il progetto che ho formato, giacchè... (*si volge*) Ebbene? dove è andato? Oh povera me! Egli pure mi lascia per correre... che significa tutto ciò? Questa è dunque una diserzione completa!... È la prima volta che ciò mi accade.... (*vedendo il Commendatore*) Ecco Lonjumeau! almeno il vecchio Commendatore non mi ha lasciato.

SCENA III.

Commendatore e detta.

Com. (parlando verso la porta) Guardatèvi bene di non raffreddarvi... Ritorno subito....

Mar. (arrestandolo) Dove andate Commendatore?

Com. (come affrettato) A cercare un bicchiere d'acqua zuccherata per madama Failly.

Mar. E sempre madama di Failly! *(piccola)*

Com. Ha finito di cantare in questo punto. Tutti ne sono entusiastici; mi ha domandato un bicchier d'acqua...

Mar. (impazientandosi) Restate, vi dico!

Com. Ballò anche la sarabanda... Voi pure ballate bene, o Marion!... Ma... ma ella nella danza è a voi superiore... Ha una certa grazia, una leggerezza!... e oltre a ciò un contegno così riservato e modesto, al quale con voi non siamo abituati! Ma ella aspetta il bicchier d'acqua...

Mar. (con collera) Volete restare sì o no? È una cosa orribile, inaudita! Ella ha dunque fatto girare tutte le teste?

Com. (con compiacenza) Precisamente così.

Mar. (colle braccia incrociate) Voi pure o Commendatore?... (Persino il mio spauracchio si è lasciato sedurre.) Che fa ora Cinq-Mars?

Com. Oh! egli non è più a temersi; non agisce che dietro gli ordini di madama Failly. Va, viene,

84 LA MARCHESA DI SENNETERRE

esce dieci volte in cinque minuti; sembra occupato di un gran progetto...

Mar. (volendo indovinare) Di un progetto?...

Com. Certamente, ed io sono riuscito ad impadronirmi a volo di alcune parole; come per esempio, di notajo, di testimonj... al cader della notte... matrimonio segreto...

Mar. (come colpita da un'idea) Matrimonio segreto?

Com. (con finezza) Credo che il matrimonio debba succedere fra lui e la nipote di Richelieu, e per ciò caldamente gli dissi: voi non potreste fare cosa migliore; sposatela, mio caro, sposatela!

Mar. (vivamente) Che diamine avete fatto!

Com. (stupefatto) Come?

Mar. Non vedete voi che io sono tradita?

Com. Da chi?

Mar. Da quella donna!

Com. Da madama Failly?

Mar. Eh sì! Essa non è madama di Failly!

Com. (sorpreso) Che mi dite mai?

Mar. È una sconosciuta... una scaltra civettuola che ne sa più di me.

Com. Oh! non è possibile!...

Mar. Che sotto pretesto di domandarmi consiglio sul modo di riacquistare un amante infedele, si è introdotta in mia casa. (*agitata*) E non sapere chi ella sia! non poter indovinare il suo progetto!

Com. (Ora la sua testa è diventata un vulcano!)

Mar. Quanto sono infelice! (*gettandosi su d'una poltrona*)

Com. (*in tuono compassionevole*) Oh Marion! povera Marion!

Mar. (*come colpita da un'idea*) (Questo mio matrimonio con Cinq-Mars che te sta tanto a cuore non deve essere che un artificio!... lo scommetto che la sua non è che una finzione, e ch'è venuta qui per Leonardo.)

Com. (Che mai dice fra sè? non posso arrivare a comprendere...)

Mar. (E Cinq-Mars a cui ho data la mia parola? Mi sarebbe impossibile ricusare un matrimonio che ho richiesto io stessa tante volte! Come sottrarmi a tutto ciò?... Fuggendo per il momento con Leonardo... sì, all'istante. In poche parole m'impegno di risolverlo. Quand'io sarò ritornata dopo una quindicina di giorni Cinq-Mars sdegnato mi sfuggirà!... Benissimo!) Comendatore?

Com. Eccomi finalmente in campo, e per quanto mi pare nel punto di una zuffa decisiva.

Mar. Voi siete tutto per me?

Com. Come per Richelieu.

Mar. Uditemi dunque. Io sono disgustata del gran mondo e di tutti i suoi raggiri... e voglio allontanarmene all'istante, e in segreto.

Com. Una ritirata? È il mio fortel!

83 LA MARCHESA DI SENNETERBE

Mar. Ma voglio partire con un vero amico.

Com. Con un vero amico? (Ora indovino tutto; ella non ha più che me.)

Mar. Posso contare sopra di voi?

Com. Sempre, mia cara; e la gloria per la preferenza che mi date!...

Mar. Non una parola di più!

Com. Sta bene: eccomi qui; disponete.

Mar. Prima di tutto col maggior silenzio, provvedemi di una carrozza comune, senza stemma, e che sia pronta alla porta del mio giardino, dalla strada di Tournelly. (*aprendo una piccola porta a dritta*) Questa scala segreta vi condurrà sul luogo.

Com. Ben pensato!

Mar. Attenderete là i miei ordini... Chi viene? madama Failly! presto, presto!...

Com. Vi è tutto il mistero di una galante avventura. (*strofinandosi le mani.*) Eccomi salito dieci gradini più in su! (*parte per la piccola porta che si chiude dietro a sè*)

SCENA IV.

Enrichetta e detta.

Enr. (*verso il fondo*) Grazie, grazie, signori!

Mar. È dessa, viene in buon punto!

Enr. Che calore insopportabile! Non si può reggere in quella sala!

Mar. Venite, madama, venite, e permettetemi che io vi faccia le mie congratulazioni. (*con ironia*)

Enr. Siete dunque contenta di me? Assicuratevi che ho fatto tutto ciò che mi fu possibile.

Mar. Che cosa dite? per una esordiente è più di quanto si poteva desiderare, ed io vi devo i miei ringraziamenti. (c. s.)

Enr. (*guardandola*) Mi dite ciò in modo tale che mi reca sorpresa! Sareste meco sdegnata?

Mar. Oh! avrei un gran torto, dopo tutte le cure che vi siete data a mio riguardo. (c. s.)

Enr. Che intendete di dire?

Mar. Senza dubbio... Il matrimonio che voi avete sì bene apparecchiato... (*vivamente*) Non lo negate, so tutto!... Il mio matrimonio con Cinq-Mars...

Enr. (*con ingenuità*) Ma, io ho creduto di farvi piacere.

Mar. A me!... allorchè voi sapevate benissimo quanto io pensava a fuggirlo? quando vi aveva confidato che un altro...

Enr. (*sorridendo*) Voi mi avete raccomandato di credere sempre il contrario di ciò che uno dice!

Mar. (*contenendosi a stento*) Per gli uomini sì!... ma non dovevate mai impadronirvi de' miei adoratori.

Enr. Voi mi avete detto che bisognava prenderne per tutto ove si trovavano...

Mar. (*animandosi*) Salvo uno solo che dovevate

rispettare! È una cosa detestabile il tradire un'amica nel punto che si mostra di accarezzarla!

Enr. (sempre ridendo) Fra donne nessuna pietà: si abbracciano e si rubano l'amante... Siete voi che me lo avete detto.

Mar. Ah! (con dispetto) Bisogna almeno convenire che voi avete una buona memoria.

Enr. La natura di qualche cosa tutti ci provvede.

Mar. (reprimendo un movimento di collera)
Bene! benissimo! Io vi aveva mal giudicata, quando siete venuta a domandarmi una lezione. Sembra invece che io ne dovessi ricevere una da voi... ma il vostro trionfo non è totalmente assicurato perchè io non possa ancora cangiarlo in disfatta! Questo matrimonio sul quale voi contate tanto non avrà luogo! *(passeggia la scena)*

Enr. (Che sento!)

Mar. (appoggiando) No, madama, io non isposerò Cinq-Mars: e in quanto a quello che voi siete venuta a cercare presso di me con un'arditezza che, ve lo confesso, mi sorprende, non sarà certamente in mia casa che voi lo rivedrete.

Enr. (inquieto) Che volete dire?

Mar. (lentamente) Intendo dire, che ora che la vostra educazione è completa, e che non avendo più nulla a insegnarvi, voi potreste compromettervi con una più lunga dimora presso di me.

Enr. (Ah! giusto cielo!)

Mar. Pensate che avete una famiglia, madama, la quale sarà inquieta senza dubbio per la vostra assenza... Eravate prima tanto premurosa di lasciarmi... credo che sia ormai tempo che andiate a rassicurare i vostri parenti... Nè io più vi trattengo.

Enr. (dopo breve silenzio) Basta, vi ho intesa, signora, fra pochi istanti non sarò più in questi luoghi.

Mar. (ironica) Partirete senza dirmi il nome di una tanto pericolosa nemica?...

Enr. Più tardi ne sarete informata. (con dignità) Allora potrete rendermi giustizia, e conoscere che malgrado le apparenze di perfidia e di tradimento, io non fui mai colpevole presso di voi.

Mar. (indignata) Voi dunque vi lusingate ancora di poter riescire?

Enr. (con calma) Forse sì, giacchè io so il vostro segreto e voi ignorate il mio. Questo è il solo vantaggio che io voglio conservare sopra di voi, addio, madama. (s'incammina e resta indecisa verso il fondo)

Mar. (freddamente) Vostra serva signora. (credendosi sola) Quale audacia! Costei è senza dubbio qualche dama di corte, qualche duchessa!

Enr. (in fondo) (Che intende mai di fare?)

Mar. Non vi è un momento da perdere! (ascol-

tando e correndo alla finestra) Parmi di udire la carrozza stabilita...

Enr. (Una carrozza? ah! viene mio marito da questa parte!... ora come sapere... *(vedendo il gabinetto a sinistra)* Ella mi ha detto che in certe circostanze tutto è permesso: ascoltiamo.)

(entra in fretta e chiude la porta)

Mar. *(guardando sempre dalla finestra)* Il Commendatore fu di parola... ecco, la fa entrare per il giardino... ora la fa saltare presso la piccola porta. *(facendo dei segni)* Non fate strepito sopra tutto; e se alcuno v'interroga... *(continua a parlare dalla finestra intanto che Senneterre entra in scena dal mezzo)*

SCENA V.

Senneterre e detta, ed Enrichetta nascosta.

Sen. Quando corsi furioso nella sala da ballo per fare una scena orribile, Enrichetta mi disarmò con uno sguardo così tenero da commovere un sasso!... Eppoi darmi ancora il suo mazzolino di fiori come pegno di un abboccamento; quindi pochi istanti dopo sparire dalla sala nello stesso punto che se ne allontanò Cinq-Mars! *(gettando il mazzetto sulla tavola a sinistra)* Ah! quest'ultimo tratto la bandisce per sempre dal mio cuore!

Mar. (volgendosi) Leonardo! È il cielo che lo manda!

Sen. (sorpreso) Marion, che avete? come siete tremante!

Mar. (correndo a lui) Ascoltatemi, i momenti sono preziosi: mi amate voi sempre, Leonardo?

Sen. Ne dubitate forse?

Mar. Sì, e ne ho ben ragione! So tutto!

Sen. Come?

Mar. Quella donna, quella madama di Failly, della quale voi solo sapete il vero nome, voi l'avete amata.

Sen. Io?

(turbato)

Mar. Voi forse l'amate ancora!

Sen. Come potete credere... No, no, vi giuro...

Mar. Ebbene, se non mi avete ingannata, se io sono la sola che amate, ditemi il nome di quella donna.

Sen. (vivamente) Dirvi il suo nome? Non mai!

Mar. (contenendosi) Oh, intendo benissimo!... l'onore, la delicatezza... Ma voi, voi almeno palesatemi il vostro.

Sen. Non ho alcuna ragione di nascondere, vi confesso però che questa vostra diffidenza...

Mar. Vi spiace? *(vivamente)* Ebbene, non insisto più oltre. Ciò che mi è necessario, ciò che io voglio è il vostro amore che presentemente è la mia vita, la mia sola speranza!... e che mi assicurate ad un tempo che non amate un'altra, e che siete disposto a tutto sacrificare.

Sen. Ma... sì, senza dubbio!

Mar. Il più grande pericolo ne minaccia!

Sen. Un pericolo?

Mar. Non abbiamo più che un mezzo per essere uniti ed evitare una separazione eterna, e quest'è fuggire tutti e due all'istante, e salvarci in Olanda.

Sen. Fuggire?

Mar. (con dolore) Voi esitate, ed io non ho bilanciato un punto solo, non fui atterrita da alcuna difficoltà; e voi... sì, voi temete di perdere madama Failly, di allontanarvi da lei.

Sen. Ma no, vi dico.

Mar. Lo vedo ai vostri occhi, voi tremate... Eppure dovrete sapere che non la rivedrete più, perchè ella è partita...

Sen. (vivamente) Partita con Cinq-Mars?

Mar. (afferrando quest'idea) Con Cinq-Mars! Sì, senza dubbio, con lui. Non avete veduto i loro teneri sguardi, i discorsi misteriosi... pochi istanti sono non ha forse ricevuto un biglietto da lui?

Sen. Quello che leggeva, era dunque di Cinq-Mars?

Mar. (con tenerezza) E vorreste sacrificarmi a una donna immeritevole del vostro cuore? Mio caro Leonardo, amico mio, io lascerò tutto per voi... Per te per consacrarti i miei giorni, le mie cure, la mia tenerezza; per eclare agli occhi di tutti quella felicità che ne viene

offerta dalla sorte, quell'amore a cui sembri attaccare un qualche prezzo, e che deve essere tanto grande da tenerci luogo di patria, di famiglia, di tutto!

Sen. (soggiogato) E sarà vero? Marion, voi sarete mia?

Mar. Per tutta la vita! te lo giuro!

Sen. (vivamente) Parliamo! Sarò troppo felice se potrò provare ad un'ingrata... Sì, lo dirò a voi, Marion, lo dirò a tutti che voi sola regnate sul cuor mio!

Mar. (Ah! alla fine io trionfo!)

Sen. Venite, venite: io stesso ora vi prego.

SCENA VI.

Tiennette e detti.

Tien. (accorrendo) Signora! signora! (*piano a Marion*)

Mar. (Ch'è avvenuto?)

Tien. (Il signor di Cinq-Mars a momenti sarà qui; egli vi cerca dappertutto!)

Mar. (Oh cielo!)

Sen. E perchè?

Mar. Niente, niente! (Se Cinq-Mars arrivasse a penetrare noi saremmo perduti... non vi è che un mezzo sicuro per isbarazzarmene all'istante!)

Sen. Che dite fra voi? Ora che cosa vi trattiene?

Mar. Osservate qual folla di persone vi è in
F. 458. *La Marchesa di Senneterre* 7

quella sala?... potremmo esser veduti, e la menoma imprudenza comprometterebbe la nostra fuga: vado a farmi da loro vedere per un momento. Voi restate qui per pochi minuti: ritornerò prestamente; approfittando di questo travestimento, della confusione del ballo, fuggiremo: e prima che alcuno si avveda della nostra mancanza, noi saremo ben lungi da Parigi. Attendete. — *(parte con Tiennette)*

Sen. Sì, sì, parlerò, fuggirò in capo al mondo se sarà d'uopo, per non sentir più a parlar di Enrichetta... per provarle la mia indifferenza, il mio disprezzo!... Lasciarsi sedurre da Cinq-Mars? Partire con lui! con un pazzo, con un uomo incapace di nutrire un vero sentimento! *(vedendo venire Cinq-Mars)* Che veggo! Egli ancora qui?

SCENA VII.

Cinq-Mars entra in fretta e si avvicina a Senneterre guardando intorno con precauzione, e detto.

Cin. (rapidamente) Leonardo, io vi cercava: sono fuori di me dalla gioia! Ella acconsente a sposarmi.

Sen. (confuso) A sposarvi? *(con forza)*

Cin. Abbassate la voce! è un segreto... e voi capirete bene che in certe circostanze bisogna avere dei riguardi.

Sen. (c. s.) Come?

Cin. Ma sì... perchè ella stessa è che mi sollecita alla cerimonia, che vuole si effettui sul momento, e che mi manda a disporre in ordine ogni cosa.

Sen. Che dite! ella stessa! (Ah indegna!)

Cin. Ho contato sopra di voi per servirmi da testimone.

Sen. Sopra di me?

Cin. Ma sì, è convenuto... alla vicina cappella, fra pochi minuti. (per partire)

Sen. Sentite, spiegatevi meglio.

Cin. Non posso, non ho tempo... addio! Custodite il segreto. (parte)

SCENA VIII.

Senneterre solo stupefatto.

Sposare Enrichetta!... Questa passa ogn'altra impudenza!... ed ella può acconsentire? possibile?... calpestare tutte le convenienze... E questo mazzetto ch'ella mi aveva dato come un favore, come una giustificazione?... (lo prende con furore) Ah! voglio lacerarlo, calpestarlo! Che vedo? Un biglietto in mezzo ai fiori? Questo è di Cinq-Mars senza dubbio! (lo apre) Sì, è propriamente di lui! Ah! (legge con agitazione) « Mia generosa amica, ho seguito i vostri consigli: fra un'ora quella che io amo

« sarà mia » (*con rabbia interrompendosi*)
 Quella che ama! (*continuando*) « Possiate
 « voi pure gioire della mia felicità, possa quel
 « primo amore, il solo di vostra vita, ricon-
 « durre ai vostri piedi l'ingrato che vi ha ob-
 « bliata. » Che vuol dir ciò? Non è dunque lui?
 « Quel primo amore, il solo di vostra vita? »
 Ah! (*con speranza*) Se fosse possibile! Se mi
 fossi ingannato nel giudicarla!... Sì, mi sono
 ingannato... fui io solo il suo primo amore...
 Voglio vederla... voglio parlarle... (*vedendo en-
 trare una donna mascherata*) Cielo! Marion.

SCENA IX.

*Enrichetta con dominò simile a quello di Ma-
 rion con maschera al volto, e detto.*

Enr. Sono pronta. (*a mezza voce*) Venite...

Sen. (*con affanno*) No, no, non è possibile, non
 posso partire. (*Enrichetta fa un gesto di sor-
 presa e di dolore*) Abbiate pietà! perdonate-
 mi!... Sì, vi ho ingannata... o per meglio dire
 ho ingannato me stesso! ho creduto di amarvi
 Marion, ma io amo un'altra, e se quella non
 mi ritorna il suo amore, non mi resta che morire!

Enr. Gran Dio! (*piangendo di gioja*)

Sen. Voi piangete?

Enr. (*levandosi la maschera*) Sì, amico mio,
 ma di gioja, di felicità!

Sen. Enrichetta!

Enr. Ah! non ritrattate ciò che or ora diceste!
(*con tenerezza ed abbandono. Senneterre
cade a'suoi piedibaciandole la mano*) Ripetete
quelle parole così dolci e che mi hanno resa
tanto felice!... giacchè neppur io ho mai cessato
di amarvi.

Sen. Non è dunque un sogno? Enrichetta, come
espiare la mia ingiustizia?

Enr. Coll'uscire subito con me da questa casa.

Sen. Hai ragione, non devi trattenerli d'avvan-
tagio. Rimettiti la maschera e seguimi per que-
sta scala segreta. (*Enrichetta si rimette la
maschera e quando sono per uscire entra
Cinq-Mars*)

SCENA X.

Cinq-Mars e detti, poi Marion.

Cin. Fermatevi!

Enr. Cinq-Mars!

Cin. Quest'è un indegno tradimento, e a tempo
ne fui informato.

Sen. Che intendete di dire?

Cin. Voi, Leonardo, voi, che non avrei mai cre-
duto capace... me ne renderete ragione... (*mette
la mano sopra la spada*)

Sen. Osereste forse?... (*minacciandolo e soste-
nendo Enr. alla quale cade la maschera*)

Mar. (uscendo dalla sua camera sempre in dominò e colla maschera alla mano) Che è avvenuto? Che significa quest'alterco?

Cin. (vedendola) Marion? *(volgendosi)* Madama Failly?

Mar. (vedendo Enrichetta) Che vedo!

Cin. (rimettendosi dalla sua collera dice gajamente) Ed io che credeva... che m'era figurato... quella carrozza che sta nel giardino.... questi dominò... Mi sono ingannato! Ah! lo diceva bene, è impossibile che Marion mi tradisca; ch'ella voglia fuggirmil! *(a Senneterre)* Perdonatemi, perdonate mille volte la mia gelosia, la mia cecità!

Mar. (avvicinandosi ad Enrichetta) Come, madama, voi ancora qui?

Enr. (sorridente) Vi aveva detto che sarei partita. Aspettava però di ritrovare mio marito, e finalmente l'ho ritrovato. *(accennando Senneterre)*

Cin. e Mar. Suo marito?

Enr. Sì, il marchese di Senneterre.

Mar. Il marchese!

Cin. (tornando a riprendere un tuono serio) Il marchese di Senneterre... che sotto il nome di Leonardo... Ma in tal caso, permettetemi, io non intendo che cosa veniste a far qui?

Sen. (con disinvoltura) Voi non intendete!...

Enr. (interrompendoli) Che siamo debitori della

nostra felicità, della nostra riconciliazione ai consigli, all'amicizia di madamigella Deforme?

Cin. Davvero! (*guardando Marion*) Cara Marion!

Ciò non mi sorprende: ella ha sempre avuto buon cuore.

Mar. (*con dispetto*) (Suo marito! non ho nulla a ridire... Ma se tutte le donne si mettono su di un tal piede, noi siamo rovinate!)

SCENA ULTIMA.

Commendatore e detti.

Com. (*venendo in punta di piedi dice piano a Marion*) (La carrozza è sempre abbasso che aspetta.)

Mar. (Zitto!)

Com. (*sorpreso nel vedere Senneterre a baciare la mano a sua moglie*) Ebbene Marion, che fa colui? quale libertà si prende con madama Failly?

Mar. È sua moglie! (*con rabbia*)

Com. Moglie di Leonardo! (*a Marion*)

Mar. (*cercando superare il suo dispetto*) Moglie del marchese di Senneterre.

Com. Oh! bene!

Mar. (*guardando Cinq-Mars*) Ed io mi marito.

Com. Col marchese di Senneterre?

Mar. No, che diavolo dite? con Cinq-Mars.

100 LA MARCHESA DI SENNETERRE

Com. Bene... benel (Ercomi disceso di venti gradini. Comincio a dubitare di non arrivarvi più.)

Cosicchè Marion, voi avete avuto lo scacco matto?

Mar. E che perciò? (*alzando le spalle*) Non siete stato battuto tante volte anche voi? (*da sè guardando Senneterre*) (Il solo uomo che forse io abbia amato veramente... Oh prima di lasciarmi prendere un'altra volta ci penserò.) (*a Cinq-Mars*) Tenete Cinq-Mars, eccovi la mano.

Cin. Era certo che sarebbe stata mia. (*baciandole la mano*)

Com. (*ad Enrichetta in tuono galante*) Madama Senneterre ci permetterà almeno di farle la nostra corte.

Cin. Di circondarla d'omaggi...

Enr. Oh no, signori, è inutile! Ebbi ricorso alla civetteria per un solo giorno, e spero che non ne avrò più di bisogno.

Mar. Lo spero anch'io, madama; e mi guarderò bene in appresso dal dare di tali lezioni.

Cin. Per me tanto, dirò: meglio così!

FINE DELLA COMMEDIA.

70513